

il Trillo



FOGLIO DELLA COMUNITÀ AUTOGESTITA DELLA NAZIONALITÀ ITALIANA
COMUNITÀ DEGLI ITALIANI "GIUSEPPE TARTINI" DI PIRANO



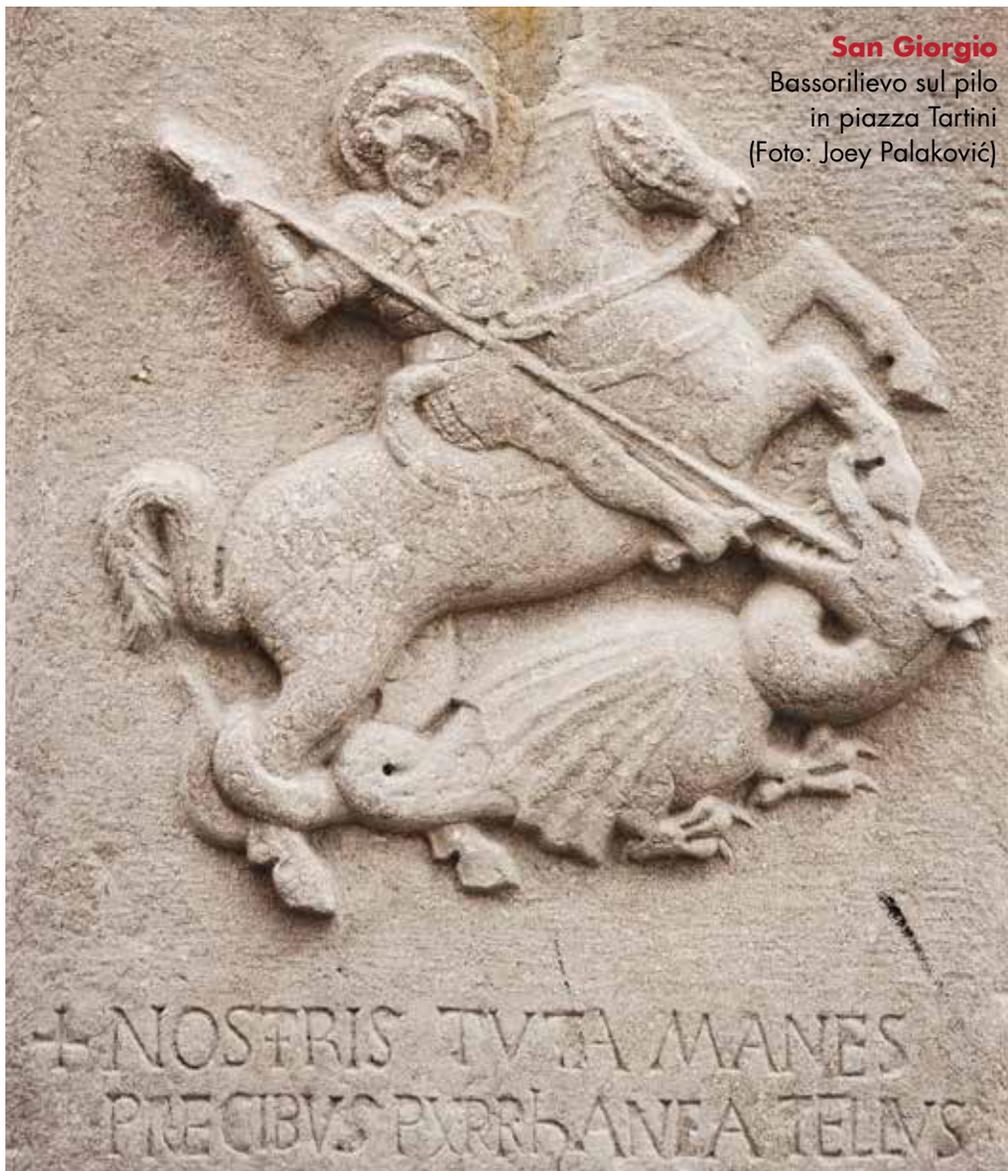
Editoriale

DIALOGARE E COLLABORARE PER (R)ESISTERE

di Kristjan Knez

La ricorrenza del santo patrono di quest'anno verrà sicuramente ricordata perché diversa. Il giornale "Primorske novice", riportando la notizia in prima pagina, ha scritto si è trattato di un avvenimento storico. Per la prima volta, dopo oltre mezzo secolo, San Giorgio ha unito e la Santa messa bilingue ha riempito il duomo. Senza distinzioni: piranesi le cui radici si perdono nella notte dei tempi, sia residenti sia esuli, e piranesi d'adozione, giunti nella città istriana dal secondo dopoguerra in qua. Tutti hanno reso omaggio al patrono cittadino. Al termine della funzione sacra, Casa Tartini ha ospitato un incontro per ricordare il ventennale de "L'Eco de Piram", il periodico della "Famea Piranesa". Questo pretesto è servito per incanalare un dialogo e un confronto tra conterranei, per lungo tempo divisi ma accomunati dall'amore verso la città d'origine e il suo retaggio storico-culturale. A dire il vero, varie forme di collaborazione esistono già da alcuni decenni e hanno prodotto risultati importanti. Se il lavoro sinergico con le singole persone ha conosciuto momenti alterni, al contrario è mancata l'occasione di instaurare un rapporto formale tra le realtà che rappresentano le due anime piranesi. Da qualche anno, però, proprio in occasione di San Giorgio, piranesi 'rimasti' e 'andati' si ritrovano per un momento culturale comune. Siamo consapevoli che la cultura in senso lato rappresenti un vettore eccezionale, che giova alla condivisione e alla concordia. Anoveriamo chiari esempi di 'ritorni' e di confronti culturali e/o identitari. Uno per tutti quello con Diego de Castro, una delle più alte espressioni intellettuali

(continua a pag. 2)



San Giorgio
Bassorilievo sul pilo
in piazza Tartini
(Foto: Joey Palaković)

pg. 3-4

Aquileia-Pirano

Quarant'anni di gemellaggio (1977-2017)

Bruno Fonda

pg. 12-13

San Giorgio 2017

Il santo patrono e la festa dei salinai

Fulvia Zudič e Daniela Paliaga

pg. 16-19

SPECIALE Confronto piranese

I vent'anni de "L'Eco de Piram" e le prospettive di una collaborazione fattiva
Franco Viezzoli, Giovanni Ruzzier, Mario Dolce, Mario Ravalico ed Ennio Zangrando

pg. 26

Gruppo fotografico CIP

Le saline d'inverno

Kristina Pravica



tuali del Novecento istriano e non solo. Il professore, con la lucidità che lo contraddistinse, riteneva fosse indispensabile ritrovarsi ed iniziare un nuovo corso, se si desiderava sopravvivere. Nel 1985, sulle colonne de "Il Piccolo", manifestava la sua titubanza per le sorti della Comunità italiana nell'allora Jugoslavia. Sosteneva si dovesse intervenire per evitare la sua estinzione linguistica entro il primo decennio del Duemila. Fortunatamente questi foschi presagi sono stati scongiurati. Inoltre, evidenziava la necessità di tracciare legami, perché con il trascorrere del tempo quest'ultimi stavano "fatalmente dissolvendosi". E aggiungeva ancora: "bisognerebbe, quindi, allacciare nuove relazioni e riallacciare quelle che possono venir riprese, anche se sia moralmente penoso, per chi è esule, il ritorno in veste di ben accolto turista straniero, nella

terra in cui egli è nato. Ma le nuove generazioni non portano questo fardello". Siffatti concetti furono espressi oltre tre decenni fa. Nel frattempo il mondo è cambiato ma tante sono state le occasioni evitate, sprecate o semplicemente non considerate, cioè lasciate correre. In seguito è venuto meno anche il confine, una barriera che limitava, anche solo psicologicamente, il dialogo. Ci troviamo al punto di partenza, o quasi. Da quel momento sono passati quasi dieci anni. Oggi ci rendiamo conto che, forse, stiamo per perdere l'ultimo treno utile e siamo consapevoli non ve ne sarà un altro che ci permetterà di intraprendere il viaggio congiuntamente. Con tutte le distinzioni che vorremo, tenendo conto delle specificità e dei diversi percorsi compiuti, ma pur sempre assieme. Vi sarà la tenacia e un progetto concreto, condiviso e sostenuto? Si auspica una ricomposizione, per lascia-

re alle giovani generazioni un messaggio positivo di partecipazione, che coinvolga dapprima la dimensione culturale nell'accezione più ampia del termine e si estenda magari a quella economica e promozionale. Dipenderà solo ed esclusivamente da noi, dalla buona volontà, dalla capacità di superare gli steccati e dalla consapevolezza che ciò sarà possibile solo unendo le forze, le conoscenze e la passione. Negli atti del convegno di studi dedicato al prof. de Castro, Almerigo Apollonio, uno dei più attenti storici, esaminatore inesausto degli archivi e degno continuatore della solida tradizione storiografica istriana, conclude il suo intervento rammentando: "Egli ci ha lasciato delle indicazioni che tutti siamo obbligati a seguire perché la città di Pirano resti, oltre le evanescenti demarcazioni statali, la Patria comunitaria dell'antica popolazione italiana".

FLUSSO CANALIZZATORE

di Andrea Bartole

Si parla sempre tanto di giovani e della loro (mancata) presenza nelle Comunità degli Italiani. Un problema che è comune sia alle Comunità degli Italiani in Slovenia sia in Croazia e di cui si parla spesso nei consigli e nelle assemblee. Quali possano essere le cause e le soluzioni al problema sono questioni regolarmente affrontate. Ora, in poco meno di un mese - a cavallo tra marzo e aprile - abbiamo avuto modo di sentire la voce dei giovani in ben due eventi istituzionali. Il 15 marzo a Pirano, dove l'Unione Italiana ha incontrato i giovani soci della CI proprio per sentire le loro idee e richieste e l'11 aprile scorso presso la CI di Isola, dove l'Associazione dei

giovani della CNI ha organizzato un evento molto interessante dal titolo *ConosciamoCI*. L'incontro aveva l'obiettivo di far parlare i giovani con i presidenti delle CI e delle CAN. Questo tipo di eventi hanno il pregio di far conoscere le persone tra loro, di abbattere eventuali muri istituzionali e di avvicinare i giovani soci alla dirigenza delle nostre istituzioni in modo da condividere le idee, i pensieri e creare un rapporto più familiare e pertanto meno 'distante'. Tante volte sentiamo dire che i giovani non sanno nemmeno a chi rivolgersi per le loro questioni e quindi questo incontro è stato davvero utile. Forse ci si aspettava un maggiore numero di giovani partecipanti ma è stato ribadito che si tratta del primo

di una serie di incontri dedicati proprio al rapporto dei giovani con le istituzioni della CNI e quindi vi sarà sicuramente modo di attivare ancora altri giovani soci. A conti fatti, l'evento è sicuramente riuscito. Certamente non tutte le idee sono realizzabili essendo i mezzi economici con cui operano le nostre istituzioni limitati, ma l'importante è discuterne e capire i meccanismi di finanziamento, di programmazione e in sostanza di gestione delle CI e delle CAN. Proprio questo mi sembra il risultato di maggior valore, riuscire a trovare giovani che hanno idee e progetti da voler condividere con le Comunità ed oltretutto che sono interessati a capire il funzionamento e la gestione delle nostre istituzioni. Questi

giovani, una volta entrati nelle assemblee o nei consigli, porteranno (in ognuna delle Comunità) idee nuove e si faranno portatori di progetti/attività diverse e contribuiranno alla creazione di un nuovo tessuto interno, il che è indispensabile per il mantenimento e lo sviluppo della Comunità nazionale italiana in generale. Si tratta di piccoli passi, di piccoli pertugi che fanno entrare nuova luce, ma ormai il *flusso canalizzatore*¹ è stato attivato e ora riusciamo a vedere il futuro in modo decisamente più chiaro.

————— Note —————

1 Nel film *Ritorno al futuro* di R. Zemeckis (e prodotto da S. Spielberg) è il sistema mediante la cui attivazione diventa possibile viaggiare nel tempo.



1977-2017

AQUILEIA-PIRANO

QUARANT'ANNI DI GEMELLAGGIO

L'otto aprile scorso una importante manifestazione ha avuto luogo ad Aquileia, organizzata dalla locale sezione dell'ANPI e indetta per ricordare i 40 anni del gemellaggio tra Pirano ed Aquileia e del 72esimo della liberazione. In questa occasione, alla quale hanno preso parte i rappresentanti dell'ANPI aquileiese, delle associazioni dei combattenti di Pirano, Nova Gorica e Kozina, è stata proposta la presentazione del libro *Liberamento comunista* dell'istriano e friulano Silvano Bacicchi: le memorie di un operaio, di un partigiano e di un militante, recentemente scomparso, che è stato soprattutto un uomo che ha speso la propria vita al servizio della sua comunità. Le sue memorie affrontano alcuni dei nodi più importanti del nostro Novecento: dalle dimensioni di guerra di popolo che ha la Resistenza nell'Isontino e nella Bassa friulana, alla dissoluzione della Jugoslavia, al degrado della politica italiana. È la storia di una vita, ma soprattutto è la nostra storia. Alla manifestazione ha presenziato il vicesindaco della città di Pirano, il quale ricordando i motivi del gemellaggio e gli ideali della Resistenza, ha inteso rilevare:

Cari amici di Aquileia ci troviamo oggi qui per ricordare i 40 anni del gemellaggio tra Pirano ed Aquileia. I gemellaggi tra i Paesi costituiscono una delle attività più significative di cooperazione e collaborazione a distanza per promuovere il dialogo interculturale, abbattere pregiudizi, promuovere la cittadinanza attiva dei cittadini in generale, e in particolare la cittadinanza europea, creando le condizioni migliori per promuovere tra i giovani la cultura della solidarietà e della tolleranza e favorendo la comprensione reciproca. Il gemellaggio ha dato l'opportunità di aprire nuove prospettive allo sviluppo dei rapporti e degli scambi fra i giovani, tra i docenti e le scuole, si è rafforzata la comprensione reciproca, stimolando un ruolo attivo dei giovani, sottolineando la dimensione europea dell'istruzione, creando legami sociali e culturali indispensabili per far avanzare il processo di integrazione europea. Su questi

postulati si è fondato il nostro rapporto di amicizia e di collaborazione tra le nostre due città. Promotrice di questi contatti l'ANPI e l'Associazione dei combattenti della Slovenia, che in tutti questi anni hanno saputo conservare ed incrementare i rapporti di collaborazione tra le due entità.

Cari amici di Aquileia, è con vero piacere che ho accolto quest'anno l'invito a presenziare a questa cerimonia commemorativa per i 40 anni del nostro gemellaggio. In que-

nazismo. Purtroppo i soprusi sugli appartenenti ad altre nazionalità, ad altri gruppi etnici, sociali, politici, religiosi, per la sola loro diversa appartenenza o credo, sono oggi nel mondo all'ordine del giorno e in continuo aumento. Questa significativa ed importante commemorazione ha luogo in un momento particolarmente specifico del nostro vivere quotidiano: un presente fiorente di atmosfere cupe e tragiche per il futuro dell'umanità. Le conquiste della lotta anti-



Aquileia

Da sinistra: Bruno Fonda, vicesindaco del Comune di Pirano, Lodovico Nevio Puntin, già sindaco di Aquileia (1975-1995), e Dario Mattiussi, direttore del Centro Isontino di Ricerca e Documentazione Storica e Sociale "Leopoldo Gasparini"

sta occasione Vi porgo i saluti da parte della municipalità di Pirano, città gemellata con Aquileia. La parte istituzionale per ricordare questo importante accordo avrà luogo nei mesi di settembre e di ottobre.

Sono stati proprio gli ideali della Resistenza e della Lotta popolare di Liberazione il *vis a tergo* che ha portato 40 anni fa, quando l'ideale europeo era nel suo embrione, a trovare un fattivo rapporto di collaborazione e di amicizia tra Pirano ed Aquileia, sfociato nel gemellaggio che oggi qui ricordiamo.

Oggi il rimembrare gli ideali della Resistenza rende particolarmente attuale il messaggio ed il valore della Resistenza stessa. In quanto che la violenza generata dall'odio non è scomparsa con la caduta del fascismo e del

fascista e del movimento operaio si stanno riducendo a mera speranza per un nuovo e futuro rinascimento. Le conquiste sociali del Novecento, sono ovunque messe in forse ed annichilite. Il lavoratore di oggi si trova davanti a dilemmi che si pensava ormai scomparsi, legati alla sua possibilità di occupazione, alle ormai tarpate conquiste sulla sanità e sulla scuola per i suoi figli: tutto ormai viene messo in predicato, dall'espansione di un populismo becero e assurdo, da noi in Slovenia come nel resto del mondo e che ha portato all'espansione del nazionalismo, dello sciovinismo, del razzismo: in una parola all'elezione del nuovo presidente degli Stati Uniti. Lo stato sociale non esiste più, fagocitato dallo sviluppo



più bieco del capitalismo. L'uomo odierno si sente sempre più perduto nei meandri di una società che mercifica e fagocita tutto, perdendo ogni valore che si possa definire umano. Un futuro certamente non promettente e tanto meno positivo e prospero per i nostri figli. Ecco perché il ricordo degli ideali della Resistenza, che 40 anni fa hanno portato al nostro gemellaggio, il rimembrare i suoi valori ed ideali, deve essere un momento di primaria importanza: non solo perché quegli eventi di tanti anni fa diedero quella libertà che era stata com-

pressa, ma soprattutto perché serve a farci pensare che ci sono dei valori fondamentali che non dobbiamo mai dimenticare e che nei momenti di difficoltà devono essere ancora più espressi e coltivati, da tutti noi.

I diritti fondamentali della gente, la libertà, il rispetto degli altri, devono essere alla base della nostra vita civile e devono essere ricordati quotidianamente, soprattutto ai più giovani, poiché è a loro che dobbiamo passare il testimone della democrazia, crescendo nella consapevolezza che tutti dobbiamo contribuire, giorno dopo giorno, a ripensare

al futuro di tutti noi e delle generazioni che verranno.

Rimembrare i valori della Resistenza diventa sempre più impellente istanza anche per un migliore e più umano futuro di questa nostra civiltà europea, perché solamente così l'ideale europeo potrà avere una sua logica realizzazione ed una sua più fattibile possibilità di essere un giorno 'Una Grande Realtà', come sottoscritto 60 anni fa dalla allora ben pensante intelligenza europea, che ci ha garantito un lungo periodo di pace e di collaborazione.

Bruno Fonda

NON SOLO FIORI

MOSTRA DEI GRUPPI ARTISTICI DELLA CI IN OCCASIONE DELLA GIORNATA INTERNAZIONALE DELLA DONNA

Il mese di marzo è un mese un po' speciale, la natura si risveglia, le giornate si allungano, inizia la primavera, e si celebra la giornata internazionale dedicata alle donne. La Comunità degli Italiani, per l'occasione, ha voluto presentare una mostra dal titolo *Non solo fiori*, alla quale hanno partecipato quattro gruppi che lavorano in seno al sodalizio piranese. Oltre ai già veterani gruppi di pittura, guidato da Liliana Stipanov, e quello di ceramica, con Apolonija Krejačič, hanno esposto i loro lavori anche i partecipanti al corso di disegno e scultura, di Miriam Elettra Vaccari,

e quello di design-moda, di Scilla Gortan, formatasi di recente. I lavori esposti avevano in comune la ricerca di nuove espressioni artistiche, nei quadri che mostravano immagini e particolari di fiori, le ceramiche erano sperimentazioni di composizioni in argilla e ferro per creare fiori e frutti, i disegni erano riproduzioni di ornamenti su vasellame antico, riaffiorato dal tempo, e *design* raffiguranti particolari di mimose per stampe di tessuti. La maggior parte di essi sono stati realizzati da donne. Ora, quello che io trovo sia una cosa straordinaria, è la volontà delle donne di mettersi sempre in gioco, di cercare la bel-

lezza, l'arte, l'essenza dell'essere, espandendo il proprio orizzonte per elevare lo spirito, il non volersi fermare sulle mete già raggiunte, ma affrontare l'ignoto come una sfida quotidiana. E questo è così peculiare delle donne, il voler sfidare i propri limiti, come nella vita, che ogni giorno pone la donna in prima linea, a battersi con il mondo e con il destino. Sesso debole nei romanzi, ma forte nella realtà. Ed è una cosa che le donne portano avanti nei loro geni, dalla notte dei tempi, quando la natura, anch'essa femminile, decise chi avrebbe continuato la vita, responsabile della prole. Un compito non facile, a cui oggi si aggiunge un numero sempre crescente di ruoli ed impegni. La donna non vuole essere rinchiusa in stereotipi, a volte accomodanti e fuorvianti, presenti nell'immaginario maschile. Ed i problemi iniziano proprio quando gli uomini si sentono minacciati, anche a livello subconscio, dalla cosiddetta 'invasione' in campi che sono considerati orgogliosamente riservati al sesso forte. E purtroppo non passa giorno in cui la cronaca nera non riporti notizie cruenti e raccapriccianti, che hanno come protagoniste le donne. E anche il termine femminicidio è, a mio parere, inappropriato e razzista. Le donne sono esseri umani da trattare con stima e rispetto. E solo quando le persone saranno capaci di guardare i loro simili e comprendere che non si può costruire un mondo migliore senza il supporto e la cooperazione di tutti, allora forse ci sarà il presupposto per un futuro migliore.

Adrijana Cah



L'inaugurazione della mostra

Da sinistra: Apolonija Krejačič, Miriam Elettra Vaccari, Fulvia Zudič, Scilla Gortan e Liliana Stipanov (foto: Nataša Fajon)



A Palazzo Manzioli CONOSCIAMOCI

INIZIATIVA DELL'ASSOCIAZIONE DEI GIOVANI DELLA CNI

Si è svolto martedì 11 aprile 2017 presso Palazzo Manzioli di Isola il primo incontro promosso dall'Associazione dei giovani della Comunità nazionale italiana e dedicato alla presentazione delle istituzioni della CNI, intitolato *Conosciamoci*.

La difficoltà nel comprendere la differenza tra una Comunità degli Italiani (CI) ed una Comunità autogestita della nazionalità italiana (CAN) è stato il motivo che ha portato a sviluppare serate come questa, nella quale i nostri soci ma non solo, hanno potuto conoscere meglio alcuni degli enti che rappresentano la nostra identità nazionale e culturale sul territorio.

La serata si è svolta sotto forma di dibattito, al quale sono stati invitati tutti i presidenti delle CI e delle CAN, proprio per cercare di comprendere le diverse realtà riguardanti l'inclusione e la partecipazione dei giovani nella vita comunitaria. Quattro sono stati gli interlocutori: Fulvio Richter (CAN Capodistria), Marko Gregorič (CAN Isola), Nadia Zigante (CAN Pirano) e Katja Delloro (CI "Besenghi" Isola) egregiamente intervistati dal giornalista di Radio Capodistria Stefano Lusa. Dopo l'introduzione della serata da parte del presidente dell'Associazione dei giovani CNI, Christian Poletti, che ha ribadito l'importanza del coinvolgimento della fascia d'età più assenteista nelle Comunità, quella dai 20 ai 30 anni, ed è risaputo manchi nelle Comunità causa il poco interesse nelle attività offerte ma soprattutto gli impegni fuori sede per lo studio ed il lavoro. È stato poi presentato un breve quadro giuridico della CNI preparato da Vita Valenti, attivista dell'Associazione e laureanda in giurisprudenza presso l'Università di Lubiana, che ha spiegato ai giovani e al pubblico quali sono le norme che regolano le minoranze autoctone e quali sono le diverse istituzioni che rappresentano la CNI.

Nel corso del dibattito è stato più volte ribadito il fatto che le locali Comunità sono sempre aperte al dialogo e alla collaborazio-

ne con i giovani, collaborazione che molte volte viene intralciata da un complesso apparato burocratico che non permette un libero finanziamento delle attività giovanili senza previa presentazione di richieste, progetti, adesioni e quant'altro. Per esempio i programmi di attività ovvero le proposte per il programma culturale devono venir presentate entro il mese di settembre per l'anno successivo. I giovani intervenuti al dibattito hanno ribadito che gli interessi dei giovani non sono più quelli di un tempo, il giovane di oggi è principalmente in cerca di lavoro ed ha comunque bisogno di corsi di formazione mirata, sviluppo econo-

hanno bisogno pure di forza lavoro esterna, vedi fotografi, presentatori, web designer, esperti in marketing, siamo sicuri di non avere giovani tra le file delle Comunità che potrebbero in qualche modo collaborare portando un po' d'aria fresca o siamo troppo pigri per andare a cercarli? Più volte è stato ribadito che le porte delle Comunità sono sempre aperte ai giovani, speriamo solo di non incorrere in un gran giro d'aria.

Christian Poletti

Giovani e minoranza. Al dibattito tenutosi a TV Capodistria sono intervenuti



A Palazzo Manzioli

I partecipanti al dibattito (foto: Jana Belcijan, "La Voce del Popolo")

mico ed imprenditoria; la classica aggregazione oramai tra i giovani si svolge nei bar o nelle discoteche e noi più nei 'Circoli' di una volta. Creare una base economica, aderendo a progetti, iniziative per autofinanziare nuovi posti di lavoro, questa la soluzione presentata anche da Dyego Tuljak, attivista dell'Associazione.

Le Comunità, comunque, per portare avanti il proprio programma ed operato

Christian Poletti che si è soffermato in relazione al coinvolgimento dei giovani nelle istituzioni e al ricambio generazionale imminente. Dyego Tuljak ha proposto una tesi sullo sviluppo per comunità più forti. Coinvolti anche Vita Valenti, Maurizio Tremul, Marko Gregorič e Marin Corva. Il dibattito è stato riflessivo e propositivo. La puntata di "Meridiani" dell'1 maggio 2017 è disponibile nell'archivio RTV.



A Crassiza XV EDIZIONE DI OLEUM OLIVARUM

PARTECIPAZIONE DEI GRUPPI DI ATTIVITÀ DELLA CI "GIUSEPPE TARTINI" DI PIRANO

Una delle recenti uscite organizzate dalla CI di Pirano che ha entusiasmato i partecipanti è stata senza dubbio l'escursione con partecipazione attiva dei gruppi di pittura e coro oltre che dei sostenitori delle nostre attività alla XV edizione della manifestazione *Oleum Olivarum* di Crassiza. Favoriti da condizioni meteo ideali in cui il sole splendeva già la mattina

a Baredine di Sotto dove avremmo partecipato all'inaugurazione della mostra di Mirjana Matic, un' apprezzata artista istriana, presso la galleria Tigor di Rony Jušić, pittore pure lui ed ideatore della manifestazione che ha raggiunto il bel traguardo dei 15 anni. Durante l'inaugurazione della mostra, il nostro coro, diretto dal maestro Sašo Fajon, si è esibito in alcuni simpatici brani del suo repertorio. Ci

fare una capatina a Grisignana, la cittadina abbarbicata sull'alto colle che quattro decenni fa un'iniziativa intelligente ha fatto rivivere consegnando il luogo agli artisti figurativi che l'hanno trasformata in centro culturale e un'attrattiva per i visitatori di ogni dove, dopo che con l'esodo era stata abbandonata. Inutile tentare di spiegare le sensazioni che la visita di questa cittadina suscita nel visitatore. Emozioni e ricordi di momenti creativi per chi in questo luogo ci è passato trascorrendo giorni in attività artistiche e pure notti con le note dell'organo suonato dentro la chiesa. C'era e c'è ancora la partecipazione della gioventù musicale internazionale, presente ancor prima degli artisti figurativi. Ci siamo goduti la vista mozzafiato dalla terrazza della CI di Grisignana sulla vallata e sui colli circostanti che ti fanno sentire la bellezza dell'Istria in tutta la sua molteplicità. Ancor trasognati da tale magnificenza, siamo ritornati a Crassiza dove c'è stata l'inaugurazione dell'evento, condotto da una simpatica e cordiale signora e da quel personaggio di giovialità che è Rony. Sono stati proclamati gli assegnatari dei premi, tutti in natura ovvero in olio d'oliva. Idea originale e sana apprezzata da tutti. Un'esposizione in cui si son potute ammirare opere di svariata natura, dai dipinti alle installazioni. Ci han colpiti gli ulivi ballerini e quello sferzato dalla bora, una delle opere premiate. Pure i dipinti sul tema presentati dai nostri Wilma, Bruno, Daša, Irena, Giulio, Jana, Mario, Dora, Josipa e Liliana hanno contribuito ad arricchire lo scenario della manifestazione. Accogliente e ricca l'offerta dei prodotti tipici presenti nel tendone allestito all'esterno della casa di cultura, dove tra ammirazione e assaggi i produttori hanno avuto la soddisfazione di vendere i propri prodotti. A conclusione, abbiamo raccolto i dipinti raggiungendo il nostro bus che nello scenario fiabesco di un infuocato tramonto istriano ci ha ricondotti nel Piranese.

Liliana Stipanov



La premiazione

L'ex tempore si svolge nell'ambito della manifestazione *Oleum Olivarum* (foto: Nataša Fajon)

di domenica 12 marzo, una bella compagnia ha preso posto nel bus della Street Tour che ci ha portato direttamente al centro culturale di Crassiza, dove siamo stati accolti con calore dagli organizzatori e dal sindaco di Buie in persona. I membri del gruppo di pittura assieme alla mentore hanno sistemato i dipinti negli spazi liberi dei cavalletti posti all'interno ed all'esterno della sala grande del centro culturale. Un giro veloce per dare uno sguardo alle opere già esposte prima. Più tardi saremmo ritornati per ammirare ancora i lavori dei partecipanti all'ex tempore organizzato nell'ambito della manifestazione *Oleum Olivarum*. Dovevamo, infatti, recarci

hanno entusiasmato i lavori dell'artista Mirjana Matic che in modo originale ed essenziale presenta il paesaggio e le sue case con tutti i significati che queste possono racchiudere. L'ospitalità cordiale e genuina è proseguita con la consumazione del pranzo consistente in specialità locali che ha fatto leccare i baffi ai commensali in un'atmosfera di gioiosa convivialità e riscaldata dallo splendore della giornata. Nel tratto percorso a piedi da e fino all'autobus, abbiamo potuto ammirare le piantagioni dei magnifici ulivi, molti dei quali veramente storici nell'intreccio dei rami e nella nodosità dei tronchi. Avendo ancora qualche ora a disposizione abbiamo deciso di



Nella Bottega dei sapori L'ARTE DEL TÈ

UN PIACERE DA CONDIVIDERE

Era una discreta domenica di marzo e mi sono lasciata tentare dall'invito a presenziare ad una degustazione di tè. In linea di massima il tè rappresentava per me una bevanda calda per combattere il raffreddore o un malessere in generale. Al massimo l'associavo ad una bevanda calda da offrire, in inverno, a qualcuno che viene in visita e non beve caffè o altre bevande più 'forti'. Beh, mi son dovuta ricredere perché la presentazione è stata un vero e proprio viaggio tra le culture, i rituali e le tradizioni antiche alla scoperta, per me, di un mondo sconosciuto. L'argomento è sicuramente interessante ma la preparazione della *Tea expert* Nicoletta Tul e l'entusiasmo dimostrati hanno fatto sì che il tutto fosse coinvolgente. Mi sono ritrovata ad ascoltare i suoi racconti, veri o fantastici, con grande entusiasmo e quando è giunta alla fine avrei voluto che continuasse



Cultura, rituale e tradizione del tè
Degustazione con presentazione
(foto: Lia Grazia Gobbo)

per non interrompere quel flusso di immagini di imperatori, mercanti, monaci, ambienti orientali che stavano affollando la mia fantasia. Anche la degustazione è stata piacevolissima perché ho potuto 'percepire' il tè attra-

verso la vista, il tatto, l'olfatto e il gusto. Un coinvolgimento totale, condiviso con tutte le persone presenti. Dopo questa esperienza il mio rapporto con il tè è sicuramente cambiato. Ho scoperto un mondo particolare che spero di poter 'visitare' ancora in futuro. Confido quindi nella possibilità di poter assistere e condividere altre presentazioni di questo tipo per poter allargare le mie conoscenze. Qualcuno potrebbe dire che anche leggendo o consultando le pagine internet si può imparare. Sono sicura che non è la stessa cosa, perché ascoltare e interagire con le persone dà un tipo di conoscenza e soddisfazione diverse. Un'ultima riflessione: fa piacere incontrare un'ex alunna della nostra scuola e vedere che ha intrapreso un'attività, che la soddisfa, con competenza, serietà ed entusiasmo. Brava Nicoletta, continua così!

Marina Dessardo

CHAMPAGNE, GIOIA DELLA VITA

PRESENTATI GLI SPUMANTI DELLA CANTINA VINAKOPER

Il gruppo in costume d'epoca "Al tempo di Tartini" ha anticipato i festeggiamenti legati all'anniversario di nascita di Giuseppe Tartini organizzando il 5 aprile 2017 la serata *Champagne, gioia della vita*. Il capogruppo Dragan Klarica (in arte Tartini) ha fatto gli onori di casa ringraziando per l'interesse e la partecipazione all'evento di S.E. l'Ambasciatore d'Italia, Paolo Trichilo, e la Console Generale d'Italia a Capodistria, Iva Palmieri, nonché la grande disponibilità dell'Azienda vinicola Vinakoper di Capodistria, precisamente l'enologo, Boštjan Zidar, e la sua assistente Marija Kerkež.

Lo *champagne*, sinonimo della gioia di vivere e di ottimismo, nel Settecento visse il periodo d'oro rappresentando il vino delle feste. Nato come vino ecclesiastico, si perfezionò a tal punto che veniva usato alle inaugurazioni

di ogni genere, dai matrimoni ai battesimi. E dalle origini *champagne*, dal monaco Dom Perignon che inventò lo spumante iniziava la presentazione delle famose bollicine e le caratteristiche, proseguendo per il metodo classico e metodo *champanoise* (doppia fermentazione del mosto, la prima volta nei tini, la seconda nelle stesse bottiglie) per arrivare ai tipi di spumante per colore e uve selezionate.

Un viaggio degustativo nella presentazione dell'eccellente enologo Zidar che ha colto la nostra attenzione sui migliori spumanti di lunga tradizione considerati in assoluto di gran pregio e di gran lusso, il Prosecco Valdobbiadene Superiore di Cartize in provincia di Treviso, il Prosecco millesimato (sono vini dello stesso anno, segno di grande qualità) o il Cava, spumante spagnolo metodo

classico di tre diverse qualità di uva, principalmente uve Macabeo.

Per gli amanti del buon bere, eleganza e piacevolezza riunite nei frizzanti francesi, Chardonnay Rosè, Pinot noir e Pinot Meunier (vino del mugnaio) e tra i vini classici la maison di Madame Bollinger.

In un crescendo di colori intensi e paglierini al profumo irresistibile di *croassant*, di lievito, di noce, di ciliegie e amarene, e di freschissime bollicine, sono stati degustati le migliori etichette prodotte dall'Azienda vinicola Vinakoper. Abbiamo alzato i calici per la gioia di vivere con gli spumanti Capris bela, Classico Brut e Refosco classico Brut, con l'amatissima Malvasia istriana, Chardonnay, Capris Rosè, e con il rinomato moscato, Capris Muškat.

Daniela Sorgo



Proposte a San Giuseppe della Chiusa

TRADIZIONI SENZA TEMPO

INVITO DEL CIRCOLO CULTURALE "SLAVEC"

Il 17 marzo 2017 della settimana dedicata alla festa del Patrono San Giuseppe della Chiusa, su invito del Circolo culturale "Slavec" di S. Dorligo della Valle, Comune di Dolina, alcuni degli attivisti della nostra Comunità hanno partecipato all'evento con lo spettacolo dal titolo *Tradizioni senza tempo*. Ad aprire la serata è stato il coro misto "Giuseppe Tartini" diretto da Sašo Fajon nell'esibizione di *Se passi per di qua...* un brano della tradizione popolare negli arrangiamenti di Milada Monica, già dirigente del coro per molti decenni. Il Coro misto nel 2016 ha celebrato un traguardo importante: il 40esimo anniversario di ininterrotta attività ottenendo altri consensi e apprezzamenti. Nel suo vasto repertorio continua a proporsi e ad accogliere gli appassionati del bel canto, senza distinzione di nazionalità, età o professione. Tra uno stacco musicale e l'altro della compagine corale, si è raccontata la storia della nostra Comunità fortemente legata alla storia della città di Pirano e che nel tramandare le sue autentiche tradizioni, vede in futuro occasioni di incontri, di feste e di amicizie. Le affascinanti testimonianze legate al sale sono state presentate dal gruppo in costume "La Famea dei salineri" guidato da Giordina Rebol. Da oltre un decennio, il gruppo



I gruppi della CI

Il coro misto "Giuseppe Tartini", il gruppo mandolinistico vocale strumentale "Serenate" e "La Famea dei salineri" (foto: Nataša Fajon)

è il testimone diretto della vita di una volta dei nostri predecessori: dal faticoso e duro lavoro nelle saline, al patrimonio orale dei nonni, ai modi di dire e proverbi, ai giochi e passatempi dei bambini. Anche la "Famea" pensa al futuro organizzando eventi culturali e artistici negli asili, nelle scuole e nelle biblioteche per fare conoscere ai bambini e ai giovani la millenaria attività nelle saline. Ancora tradizioni e musica strumentale, tramandate con impegno, passione e determinazione dal

gruppo mandolinistico vocale-strumentale "Serenate". Capitanato da Arcangelo Svetini, nei quindici anni di attività, il gruppo ha portato le melodie mediterranee, alcuni *evergreen* e classici nelle varie manifestazioni locali e partecipazioni su invito delle grandi mandolinistiche. Ha raccolto consensi e soddisfazioni anche in Svizzera a Bellinzona e nel mese di giugno, ritornerà in Austria, a Judenburg. È stato il repertorio dei mandolinisti in alcune delle più significative pagine di canti popolari a introdurre i figuranti del gruppo in costume d'epoca "Al tempo di Tartini" che nasce ispirandosi alla vita e alla professione del virtuoso perfetto che da Pirano ha viaggiato per tutta l'Italia stabilendosi definitivamente a Padova dove aprirà la Scuola delle Nazioni. Il legame storico-culturale profondo tra il celebre violinista e la sua città, Pirano e le saline, non va mai dimenticato. Ecco perché noi siamo il connubio tra antico e contemporaneo, la continuità di una storia del passato che dall'impegno dei figuranti prende forma un ballo di corte, una cornice scenografica, un ricordo di altri tempi. Siamo tutti, le nostre tradizioni senza tempo. Così nelle parole di Daniela Sorgo in costume del Settecento veneziano, autrice e presentatrice della serata. Ringraziamo Silvana Dobrila e il Circolo culturale "Slavec" per la generosa accoglienza e ospitalità.

Daniela Sorgo



Il lavoro nelle saline

Rappresentato dalla "Famea dei salineri" (foto: Nataša Fajon)



A Pirano

TARTINI HA ACCOLTO E ONORATO I 'TARTINIANI'

IN OCCASIONE DEL COMPLEANNO DEL CELEBRE VIOLINISTA

Non accade molto spesso che una città inviti gli abitanti della località vicina e prepari loro una magnifica accoglienza, e men che meno, quando si tratta degli abitanti di Isola e Pirano, che non hanno ancora appianato alcune storiche controversie e relazioni. Il pretesto a questo avvenimento e visita, che ha avuto luogo lunedì 10 aprile, è stato l'invito a Isola, esteso dagli abitanti della via Tartini, al personaggio di Giuseppe Tartini e famiglia, lo scorso anno. I piranesi erano arrivati vestiti dei loro bellissimi costumi ed erano stati ricevuti con tutta la familiarità di cui sono capaci gli abitanti della via Tartini a Isola, che avevano illustrato la storia della loro via, senza omettere il *canon de fighera* e altre cose che a suo tempo avevano diviso Isola e Pirano. Allora, la visita, durata l'intera giornata, si era conclusa sotto l'albero di fico della via, dove si erano scambiati la promessa di una buona amicizia. Quindi è arrivato l'invito di una visita di ritorno, visto che Giuseppe Tartini, a nome di tutta la famiglia, aveva invitato tutti gli abitanti della via Tartini, nella sua città. Sono stati accolti con un caloroso benvenuto in piazza Tartini, e Christian, guida turistica, ha raccontato a loro la storia della piazza stessa e li ha accompagnati al chiostro di S. Francesco, dove hanno potuto ammirare tutte le testimonianze storiche. Hanno visitato pure il Mediadom Pyrhani, dove si sono inoltrati per una parte del sotterraneo, e mediante gli occhiali, hanno potuto guardare tridimensionalmente il film, di circa mezz'ora, sulla storia di Pirano, dalla fondazione fino ad oggi. Naturalmente non poteva mancare il *canon de fighera* isolano, che ha suscitato risate da entrambe le parti. Riguardo al compositore, violinista ed artista Giuseppe Tartini stesso, gli ospiti hanno potuto apprendere molto in Casa Tartini, dove hanno visitato tutte le stanze ed hanno potuto accedere anche al suo rinomato violino. Dello strumento ha parlato la curatrice del Museo del mare "Sergej Mašera" di Pirano. Tanto hanno appreso sulla



Festa con la torta

I figuranti del gruppo "Al tempo di Tartini" (foto: Nataša Fajon)

sua vita e la sua creatività musicale, da essere veramente orgogliosi che la loro via porti il suo nome. Ma le sorprese non si sono fermate lì, poiché sono stati accolti nella Sala delle vedute, dove hanno potuto ascoltare l'esibizione del coro misto "Giuseppe Tartini" diretto da Sašo Fajon, che ha porto loro il benvenuto con alcune bellissime canzoni. Per finire, gli appartenenti alla Comunità degli Italiani "Giuseppe Tartini", hanno ringraziato gli isolani per aver accettato l'invito, con la constatazione, da entrambe le parti, che la bellissima idea si dovesse ripetere ancora. Gli isolani hanno ricevuto in omaggio il sale di Pirano, olio di oliva e conchiglie e tante pubblicazioni e letteratura su Giuseppe Tartini. I 'tartiniani' di Isola, hanno donato ai loro 'amici piranesi' ed anfrizioni, una guantiera di loro dolci, ed una grande fotografia, decorata con la colomba isolana e rametto di ulivo, a testimonianza del loro precedente incontro sotto il loro fico isolano. La visita, durata quasi cinque ore, si è conclusa nell'atrio e sulla piazzetta davanti

a Casa Tartini, dove i soci del sodalizio hanno offerto ai loro ospiti isolani un *cocktail*, frittata con gli sparagi, dolci, vino piranese ed isolano ed una bellissima torta. Naturalmente non sono mancati canti e balli e nemmeno leggere punzecchiature, che sono sorte alla lettura del vecchio statuto isolano, che i 'tartiniani' di Isola hanno portato con sé. Hanno letto come nel XIV secolo venivano regolati la compravendita di terreni ed immobili, il commercio di sale, cereali, olio di oliva, la vendemmia, il pascolo del bestiame, ed ancora tanti altri interessanti argomenti. L'incontro dei 'tartiniani' è stato bellissimo, amichevole, poiché ha collegato persone e città, con tanta buona volontà da parte degli abitanti di via Tartini e dei soci della Comunità degli Italiani "Giuseppe Tartini" di Pirano, che opera all'interno della Comunità nazionale italiana. L'incontro è stato indimenticabile e molto di più di un abituale avvenimento culturale. **Marjetka Popovski**
traduzione di Adrijana Cah



Presentazione a Casa Tartini PROVERBI ISTRIANI

VOLUME DI FLAVIO FORLANI

Serata introduttiva giovedì 13 aprile 2017 che anticipava le celebrazioni per il Patrono di Pirano, San Giorgio. Nel salotto bello di Casa Tartini è stato invitato il giornalista Flavio Forlani per presentare il suo ultimo libro *Proverbi istriani*, edito dalla Comunità autogestita costiera della nazionalità italiana in coedizione con il Centro Italiano "Carlo Combi".



La copertina

Il volume bilingue è stato realizzato grazie al progetto europeo JezikLingua

In apertura della serata di tradizioni locali sono intervenuti Andrea Bartole, segretario della CAN costiera, e Kristjan Knez, direttore del Centro Italiano "Carlo Combi", che hanno realizzato la pubblicazione bilingue nell'ambito del progetto europeo JezikLingua finanziato dal Programma per la Cooperazione Transfrontaliera Italia Slovenia 2007-2013.

Il tomo di quasi quattrocento pagine è una raccolta meticolosa per conoscere detti, modi di dire inseriti nei discorsi seri o canzonatori in uso dai nostri nonni o bisnonni e che troviamo maggiormente diffusi anco-

ra oggi a Dignano, Rovigno, Buie e Pirano. Tramandati nel tempo con la loro relativa spiegazione, il libro è diviso in capitoli tematici: dai proverbi relativi ai mesi dell'anno, a quelli sul tempo e le stagioni, sulla vita familiare alle superstizioni e filastrocche, dalle credenze locali alle feste e ricorrenze legate ai Santi, dalle tradizioni gastronomiche agli appellativi scherzosi delle città. A seguire, alcuni legati ai mesi dell'anno:

- Zenaro zapador
- Febraro potador
- Marzo morbidoso
- April spareser
- Maggio odoroso
- Giugno fruter
- luglio dei meloni
- Agosto persegher
- Setembre figher
- Otobre de mosto
- Novembre de vin
- Dicembre de fave e senza morbin

I proverbi sono una massima popolare, un modo di dire, un luogo comune che esprime giudizio o consiglio, attraverso metafore, rime o similitudini. Lo studio dei proverbi si dice paremiologia e in genere si studiano

e raccolgono in quanto rappresentano un vero e proprio patrimonio culturale, nonché la testimonianza di epoche passate. Così l'autore Flavio Forlani, cultore di storia e di tradizioni locali, ha iniziato la sua 'certosina' ricerca traendo spunto dalle testimonianze orali dei suoi nonni e bisnonni e dalle numerose interviste ai connazionali del territorio d'insediamento storico in cui vive e opera la Comunità nazionale italiana e nel mondo, che ha collezionato nei quarant'anni di professione a Radio Capodistria.

Un esempio per tutte in tema, la filastrocca cantata dai piranesi: *Majo per quanto bel de jazo 'l se salva un gratel, un fià per San Pancrazio, un fià per San Servazio e 'l resto per San Bonifazio*; Maggio per quanto abbia ancora del ghiaccio, si salva un po' per San Pancrazio, un po' per San Servolo e un po' per San Bonifacio.

La serata-dialogo con l'autore di *Proverbi istriani*, Flavio Forlani curata dalla sottoscritta si è conclusa con l'augurio di una futura ristampa del libro e l'apertura della mostra *Le saline d'inverno* dei partecipanti al corso di fotografia del gruppo CIP guidato da Joey Palaković.

Daniela Sörgo



La presentazione nella Sala delle vedute
Daniela Sörgo e Flavio Forlani (foto: Nataša Fajon)



Gli edifici sacri del centro storico

UNA GUIDA PER CONOSCERE IL RETAGGIO PIRANESE

PROMOSSA DALL'ASSOCIAZIONE "AMICI DEI TESORI DI S. GIORGIO"

Tra le pubblicazioni fresche di stampa dedicate alla nostra città, segnaliamo l'agile guida *Il patrimonio sacro di Pirano* (uscita assieme alla versione in lingua slovena, *Sakralna dediščina Pirana*, prossimamente sono previste anche quelle tedesca ed inglese), edita dall'Associazione "Amici dei tesori di S. Giorgio". La copertina riproduce un particolare del dipinto di Angelo de Coster, *Il Miracolo di S. Giorgio* (1705-1706). Le ventidue pagine che la compongono, frutto della collaborazione di Zorko Bajc (parroco), Ines Cergol, Mira Ličen Krmpotić, Daniela Milotti Bertoni e Milka Sinkovič, offrono un percorso attraverso gli edifici di culto della patria di Tartini. La seconda di copertina propone un'immagine dall'alto con il centro urbano di Pirano ove sono indicati i tredici punti oggetto delle descrizioni. "I dati sinora noti attestano che la città poteva vantare un convento, oltre 23 chiese e numerose cappelle, che nel corso dei secoli hanno subito modifiche o si sono fuse con gli edifici adiacenti. Il patrimonio artistico esistente nelle



Conoscere per valorizzare
La copertina della guida

chiese si deve in gran parte alle confraternite, infatti, queste associazioni dotarono i loro altari e anche le loro sedi di sculture, dipinti, paramenti pregiati, biblioteche. Grazie a lasciti e donazioni dei confratelli, fondarono anche ospedali, ospizi, oratori, sovvenzionando pure altre opere di utilità pubblica. Negli anni 1805/1806 le 21 confraternite piranesi allora operanti, tranne quelle del Ss. Sacramento e della Carità, furono soppresse dai decreti napoleonici"

(p. 5). Le descrizioni iniziano presentando la chiesa parrocchiale-collegiata di San Giorgio, una struttura in stile veneto rinascimentale (la chiesa gotica fu consacrata nel 1344) risultato dei lavori intrapresi tra il 1595 e il 1637. Ricordiamo che dalla fine del XVI all'inizio del XIX secolo, numerosi

furono gli interventi per consolidare il complesso del duomo, realizzando arcate e muri di sostegno. Si prosegue con il campanile seicentesco (46,45 m, in cima si trova l'arcangelo Michele che funge da segnavento). Un significativo elemento del patrimonio tecnico è pure il meccanismo dell'orologio. Il battistero di S. Giovanni Battista risale allo stesso periodo, è coperto da un tetto a cupola con un lucernaio e la sua pianta è ottagonale. Al suo interno si conserva uno

dei reperti più antichi di Pirano, cioè la vasca battesimale ricavata da un'ara romana dei primi secoli d.C. Il percorso virtuale porta alla chiesa della Madonna della Consolazione, eretta nel 1439 dalla Confraternita della Madonna della cintura, in seguito ristrutturata in stile barocco

incorporando la chiesa medievale di S. Michele. Non lontano da questa troviamo la chiesa della Madonna della Neve, del 1404, edificata grazie al lascito di Engaldruda de Vanto. Oltre ai dipinti a olio rappresentanti alcune scene del Vecchio e del Nuovo Testamento, inseriti entro cornici intagliate e dorate (1666), opera di Battista Maragon di Montona, di notevole pregio sono le pitture a tempera su tavola: la *Crocifissione* e l'*Annunciazione* (1430 circa, pittore veneziano), scoperte appena nel 1969 nel corso dei lavori di restauro. Nello spazio a nostra disposizione non possiamo soffermarci oltre, rammentiamo che la guida offre notizie utili anche sulla chiesa conventuale di S. Francesco d'Assisi e l'adiacente convento con il chiostro, sull'ex chiesa di S. Caterina di Alessandria, sulla chiesa di S. Pietro, sulla chiesa di S. Stefano,

sulla chiesa della Madonna della Salute, sulla chiesa di S. Rocco e infine sulla più recente chiesa dei SS. Ermagora e Fortunato nel camposanto di Pirano (1862). La lodevole iniziativa merita il nostro plauso, giacché avvicina una parte del ricco patrimonio storico, artistico e culturale, oltre che spirituale, al visitatore che desidera conoscerlo, al tempo stesso lo presenta anche ai suoi abitanti. Auspichiamo possa giovare alla sua tutela. **Kristijan Knez**



All'insegna della tradizione SAN GIORGIO 2017

IL SANTO PATRONO E LA FESTA DEI SALINAI

Due belle giornate di sole e di vento hanno accompagnato le manifestazioni della Festa dei salinai e del nostro santo patrono San Giorgio, il 22 e il 23 aprile di quest'anno.

Sabato 22 il programma comunale della giornata ha affidato alla nostra Comunità l'apertura delle manifestazioni. In piazza Tartini, presso il tribunale, il gruppo in costume "La Famea dei salineri" ha portato gli attrezzi necessari nelle saline e i giochi semplici di una volta, privi di lustrini e colori ma pieni di fantasia. Dopo avere decorato il palcoscenico con il proprio armamentario, ha presentato in piccolo il lavoro ultimo della raccolta del sale nel *cavedin*.

Prima della sfilata, partita da Punta Madonna alle ore 11, con le autorità in testa, i gruppi e le società del nostro comune che hanno contribuito alla buona riuscita del-



La statua di San Giorgio

Davanti alla chiesa di San Pietro
(foto: Nataša Fajon)

riosi e i fotografi hanno fatto capannello intorno al tavolo così imbandito davanti a Casa Tartini. La musica dei mandolinisti, diretti dall'inossidabile Arcangelo Svettni, ha riportato tutti al periodo in cui, in questa stagione di primavera, le famiglie si recavano oltre che nelle saline, anche nelle campagne per i lavori agricoli e per una prima scampagnata. Del resto a San Marco, 25 aprile, era tradizione uscire dalla città. Dopo i discorsi ufficiali delle autorità cittadine e la benedizione del sale, i nostri *salineri* hanno presentato uno spaccato della loro vita e del loro pesante lavoro. Oltre a Giorgina Rebol, capogruppo della "Famea", Christian Poletti ha coordinato gli interventi.

Nel primo pomeriggio, poi, i nostri protagonisti, hanno mostrato e giocato con bambini e adulti curiosi i giochi di una volta. Alle 17 il coro "G. Tartini" insieme agli altri cori del comune di Pirano, si sono esibiti in una scelta di canti dedicati al mare, al sale e alle saline.

Intanto durante tutta la giornata, nello spazio della piazza, i vari gruppi della nostra Comunità hanno esposto i propri lavori. Fra questi rileviamo il gruppo di pittura, il gruppo della ceramica con le saliere, il gruppo fotografico ha dedicato invece una bella mostra al tema, in Casa Tartini. Vogliamo sottolineare, tra le altre bancarelle, quella della famiglia di Giorgio Marino Zudich che vendeva olio di oliva, marmellate e olive conservate, prodotti premiati in vari concorsi locali e internazionali.

La giornata di San Giorgio, domenica 23 aprile, si è aperta alle 9,30 in piazza Tartini. Alla presenza di Sua Eccellenza Rev. Mons. Juliusz Janusz, arcivescovo e nunzio apostolico a Lubiana, di don Piero Zovatto accompagnato dal diacono Luciano Zudini di Trieste, del parroco Zorko Bajc e dei frati minoriti padre Slavko e padre Marijan, i cori "Georgios" e "G. Tartini" hanno ese-



"La Famea dei salineri"

Con il sale e gli arnesi tradizionali (foto: Nataša Fajon)

la manifestazione, i nostri *salineri* hanno preparato e apparecchiato una tavola per una 'merenda'. Le nostre dirigenti hanno

voluto contribuire con l'offerta di ottimi dolci che tutti hanno gustato e apprezzato. La gioia era tale che subito i turisti, i cu-



guito l'Inno a San Giorgio. È partita quindi la processione che è proseguita fino al duomo, dove si è svolta la Santa Messa. Il Nunzio ha officiato la messa sia in sloveno sia in italiano, rivolgendosi poi ai fedeli e agli ospiti piranesi presenti, che in grande numero hanno voluto quest'anno, insieme, celebrare la festa del Santo Patrono.

La festosa manifestazione è continuata al centro pastorale e culturale "Georgios" con un incontro conviviale offerto dalla parrocchia. La "Famea dei salineri" accompagnata dalla banda giovanile guidata da Iztok Babnik, è scesa in piazza Tartini, ha proseguito verso il molo per imbarcarsi e, come da tradizione, partire per le saline. Contemporaneamente nella nostra Comunità è seguito il dibattito sul ventennale del periodico "L'Eco de Piram" di Trieste, diretto da Franco Viezzoli, e sul "Trillo" diretto da Kristjan Knez.

Fulvia Zudič e Daniela Paliaga



Il duomo di San Giorgio

Un momento della funzione religiosa (foto: Nataša Fajon)

COME SE ANDAVA IN CARSE

RICORDI

Mia mama e mi de Salvore-Bruttia semo vegnude a Piram nel 1947. Ela a lavorar come coga in mensa, mi a scola nela granda casa in Carara Picia che dela Piazza Tartini la porta su in alto, la dove xe quella granda casa che la iera un bel ospedal. Adesso la xe in rovina. La scola la xe un poco più so, a l'alteza del convento dei frati e la funziona ancora. Diretor iera el prof. Radivo che ben presto el xe andado via. Al suo posto iera vegnudo el prof. Mevla de Trieste. Lu dopo poco tempo el xe andado a Maribor per ragioni de familia. Come maestri ricordo la Maraspin, Laura Zacchigna Poltronieri, Giovanna Birsa, el maestro de canto Petronio e anca questi ben presto i xe andadi via. Coi noni e i sii in Bruttia iera restai mia sorela e i mii due fradei che andavo a trovar ogni tanto. A Salvore e in Carse se poteva andar in due modi per chi no gaveva bicicletta, caval con birocio, mus o barca. De Piazza Tartini se andava col tram fin al capolinea de Santa Lucia e po avanti a pie, o con una dele due batele che del porto de Piran le tragheta

va fin in Lavera-Carse. Mi smontada del tram continuavo a pie su per San Bortolo, so per Lera in saline. Caminavo per i argini dele saline fin in Carse a Portomadona (Porto della Madonna) e continuavo su per la strada bianca dela Cos'cera fin la dove se l'incrocio dele strade Buie-Salvore e Valizza-Canegra. La xe ancora ogi la stazion del trenino a scartamento ridotto che tanti anni fa el fazeva linia Trieste-Parenzo (la Parenzana). La solida costruzion la xe ancora la ben tegnuda e la sfoglia la bela tabela con la scritta 'Salvore'. Mi svoltavo per Salvore e dopo due giri (curve) rivavo in Bruttia nova, una casa granda vizin la strada costruida da mio nono Pelegrin nel 1920. Più in drento xe Brutia vecia con più case. Queste zone fin al 1947 le fazeva parte del Comun de Piram. Cusi se poteva andar fin al 1953 quando i ga smesso el tram. Vegnù a mancar quel trasporto, me restava el modo de andar in Carse oltre el Valon de Piram con una dele due batele. Un traghetaador iera el sior Ravalico che el gaveva una gamba de legno e che imbarcava le persone, done che

coi pianeri le portava merce de scambiare coi contadini, ai scalini davanti l'ostaria "Le tre porte", ogi "Pirat". Con lu andavo anca mi. Sior Ravalico el remava stando in pie con due remi posai nei scalmi ala stessa alteza a circa metà batela. Co iera calma de vento el remava senza fermarse de Piram fin in Lavera. Co sofiava vento el issava la vela, el se sentava al timon e bordisando, el velegiava a zig-zag fin in Carse. Rivadi in Lavera el ne sbarcava. Le done le meteva in testa i pianeri e le andava nele varie direzion. A una certa ora se tornava con lu a Piram. Mi passando per Monterosso e Medighia o per Masuria rivavo in Bruttia. L'altro traghetaador iera el sior Gigi Barut. Lu imbarcava le persone ai scalini davanti l'ostaria de "Cranzo", ogi Galleria "Pečarič". Partidi de Piram anca questi, se poteva andar con la coriera che la portava a Umago e oltre pasando per Bruttia e Salvore nela andata e nel ritorno, in giornata. Ogi a Salvore se va in auto, in bicicletta e in barca chi la ga.

Vilma Zacchigna

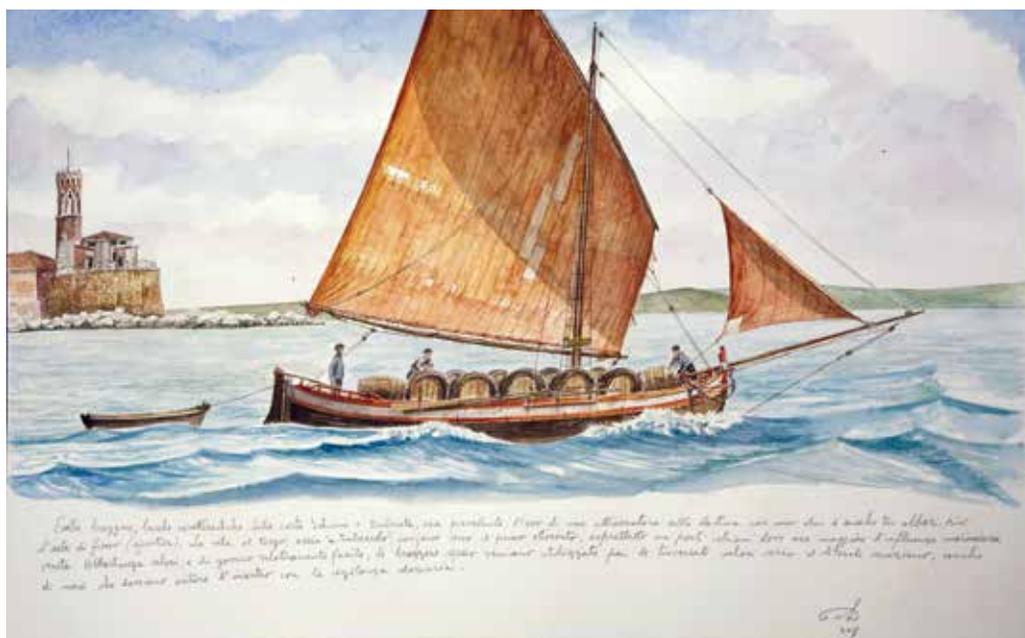


Un tassello del patrimonio vernacolare piranese LEMMI LEGATI ALLA PESCA

PROPOSTI DA SERGIO PERENTIN

Il 22 febbraio 2017 ho incontrato nella nostra Comunità Sergio Perentin che per ben 37 anni ha fatto il pescatore andando ogni notte in mare sui pescherecci. Ora, alla soglia dei 90 anni, ricorda dei lemmi dialettali legati alla pesca.

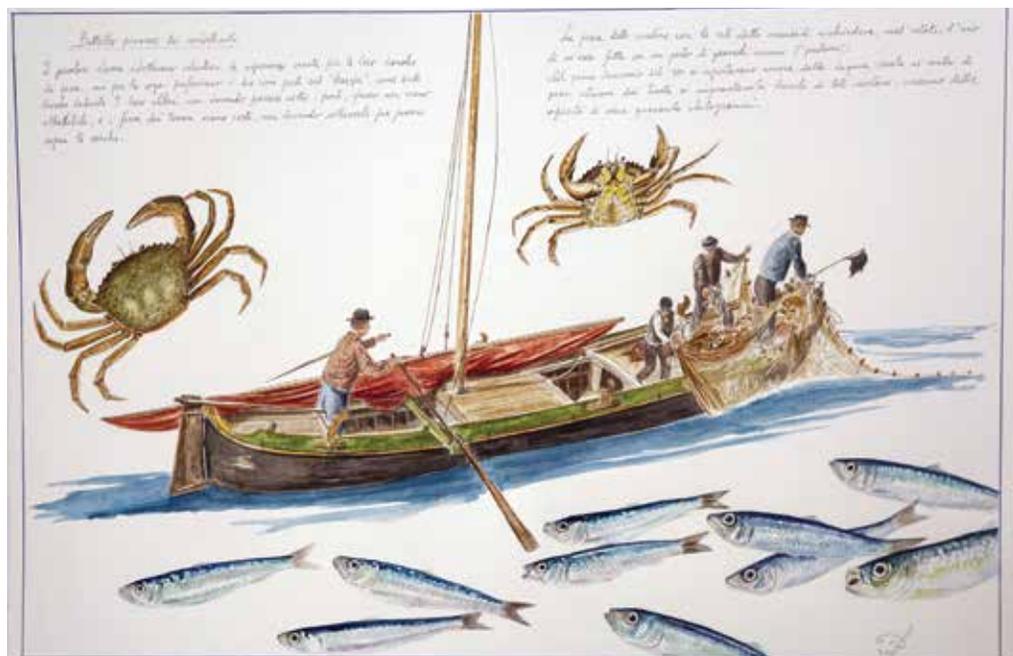
- Alai: accostare
- Aspreo: fondo roccioso
- Barbeta: cordicella per vari usi
- Bigota: tirante
- Boba: cibo
- Bora: vento grecale
- Bosel: pastecca
- Buiol: bugliolo, secchio
- Caloma: corda per calare la rete ed il fero
- Cocia: rete da traino di fondo
- Corniol: corniolo
- Criel: tamiso per contenere il parangal
- Curcuma: corda avvolta a spirale
- Fero: ancora
- Forcadela: impianto con base circolare di legno di cornial avente in cima tre forcolette su cui si appendeva la rete da riparare
- Galesane: piccole nubi portatrici di pioggia
- Gusela: ago per cucire le reti
- Gussaro: rete per pescare i mussoli



Brazzera con la vela al terzo
Disegno di Luigi Divari (foto: Nataša Fajon)

- Ingaiaado: ingarbugliato
- Lanzana: corda grossa per ormeggio
- Libani: corda grossa per traino della cocia
- Ligà: annodare
- Mancolo: bitta

- Masedola: pezzo di sughero per avvolgere la toгна
- Molossi: calzature di cuoio fatte dai calzolai da usare in barca
- Mussoli: arca di Noè
- Odega: guadino
- Pachea: afa
- Palmeta: stiva della barca
- Parangal: palamite, impianto da pesca con più lenze con ami
- Pesser/a: pescivendolo/a
- Rede: rete
- Refolo: raffica di vento
- Reste: corde per il traino della cocia
- Sacaleva: tipo di pesca
- Sagola: cordino
- Sievoli: cefali
- Sima: cima
- Sionara: vortice dell'acqua
- Sliga: snoda
- Stiantaisse: acqua polverizzata con acqua di mare
- Tacuin: portamonete
- Tamiso: setaccio
- Togna: lenza
- Trata: tipo di rete per la tratta dei sievoli
- Velma: fondo fangoso
- Volega: retino per tirar fuori il pesce dal mare



Battello piranese di sardellanti
Disegno di Luigi Divari (foto: Nataša Fajon)

Ondina Lusa



Le vie del centro storico

ODONIMI ITALIANI PIRANESI

SETTIMA PARTE

Probabilmente nessuno ricorda più che per un breve periodo la Piazza del mercato o Piazzetta di Porta Misana, oggi Piazza delle erbe, si è chiamata anche Piazza Edvard Kardelj. Proprio così. Se Capodistria aveva ed ha piazza Tito, a Pirano si pensò bene di lasciare un segno significativo della rivoluzione socialista che avanzava cambiando il nome alla Piazzetta del mercato. Succedeva nel 1956, così come successe per la maggioranza dei cambiamenti importanti nello stradario piranese. Si fece un passo indietro (?) e l'odonomo originale nel significato, venne ripristinato. Questa non è una grande piazza, ma è il cuore pulsante della città. Mentre piazza Tartini con il suo bel monumento, con i pili antichi, le vezzose facciate dei palazzi che segnano il tempo dal XV secolo al XIX, il colpo d'occhio prospettico eccezionale verso il duomo e il suo imponente campanile, è senza dubbio il salotto buono della nostra città. Ma torniamo alla nostra piazzetta che all'ombra del retro del Municipio, riempie uno spazio rettangolare, stretto e lungo a forma di elle. Nel passato, secondo una testimonianza dell'amico archivistica, la piazzetta serviva pure per l'esercizio della giustizia, per le esecuzioni delle diverse pene, anche di quelle capitali. Vi si praticava il taglio della mano, dell'orecchio, del naso... e naturalmente della testa e l'impiccagione. Persino si ha ricordo di un rogo per una donna che "vendeva erbe miracolose", una 'strega'. Fino alla fine del dominio veneziano le carceri si trovavano proprio sotto l'edificio del Casino dei nobili, oggi Galleria civica. In epoca austriaca le carceri furono spostate sotto l'edificio del tribunale, una parte è visibile dall'interno della pizzeria "Batana". Le case intorno al mercato avevano un prezzo basso, era difficile venderle. La piazzetta comunque era adibita a mercato. Vi si entrava passando sotto un volto sulla destra dell'antico municipio, sotto *el soler*, come si diceva a Pirano, sparito con la costruzione del nuovo municipio in stile storicistico. Finisce con Porta Misana sul

fondo a sinistra. Girando attorno al grande edificio del municipio a sinistra, si risbuca sull'ex mandracchio. Dalla fine del XIX secolo in poi la piazzetta era sempre piena di bancarelle e di negozi. C'erano botteghe di ogni genere: fotografo, tipografo, cartoleria, caffè, panetteria, forno, macelleria, tabacchi, c'era più o meno tutto. Luogo di negozi, ma anche luogo di incontri, di pettegolezzi, di informazioni. Ricordo le ricche bancarelle degli anni Ottanta, quando, appena alloggiata a Pirano, trovavo sui banchi oltre

Vecchio e mangiato dalla ruggine si reggeva senza svelare la sua debolezza. Nessuno immaginava che la bora di questo passato inverno lo avrebbe abbattuto, per fortuna nelle primissime ore del mattino quando non c'erano passanti. Anche la parete di dietro dell'attuale Municipio ci dice che questa grande 'fabbrica', inaugurata nel 1879, rimase inconclusa. Doveva, infatti, fare da appoggio al teatro cittadino. Un nuovo e diverso edificio, in stile liberty venne inaugurato nel 1910, ai piedi del



Piazza delle erbe

Un tempo denominata anche Piazzetta di Porta Misana (foto: Nataša Fajon)

alle verdure, alla frutta, alle uova, all'olio d'oliva, ecc. di produzione nostrana, anche il formaggio fresco cioè il *kajmak*, i mirtilli e i lamponi, la pasta sfoglia delle *baklave* dello Zlatibor che alcuni intraprendenti *venderigoli* portavano dalla Serbia occidentale affrontando un bel viaggio di oltre 15 ore di treno. Se questa era l'offerta significa che il mercato di Pirano rendeva. E chi non ricorda il primo supermercato da Italo? Negli anni Novanta ricomparve al centro della piazzetta un grande candelabro elegante la cui collocazione era prima in piazza Tartini.

molo. Il progetto del teatro che venne accolto dall'allora Consiglio comunale era dell'architetto triestino Grassi, che lo passò all'architetto Giacomo Zammattio, suo collega e amico della medesima scuola funzionalistica di Otto Wagner di Vienna. Pochi sanno che il soffitto interno è opera del pittore friulano Napoleone Cozzi. Di lui si sono conservate molte vedute delle Alpi, suo tema preferito, ma pochi affreschi. Uno di questi con le muse è nel nostro piccolo ma grazioso teatro.

Daniela Paliaga



SPECIALE

In occasione del patrono San Giorgio

CONFRONTO PIRANESE

I VENT'ANNI DE "L'ECO DE PIRAM" E LE PROSPETTIVE DI UNA COLLABORAZIONE FATTIVA

"L'ECO DE PIRAM" E LA FAMEA PIRANESA

Cari piranesi, "L'Eco de Piram" è nato venti anni fa per dare voce alla Famea Piranesa, organo dei piranesi dell'esodo, che si era appena disciolta dopo le dimissioni del precedente consiglio direttivo e subito ricostituita per merito di Rino Tagliapietra che assunse il doppio incarico di presidente della Famea e direttore del giornale.

Venimmo molto criticati per questa nostra iniziativa, perché Pirano aveva già un suo giornale che era "La Voce di San Giorgio" e non c'era bisogno di un secondo foglio, ma nostra intenzione era di dare l'informazione e chiudere dopo qualche numero. I piranesi però la pensarono diversamente, il nostro giornale piacque perché contribuiva a tenerci legati fra noi e iniziarono a sostenerci anche finanziariamente e così siamo arrivati all'ultimo numero, il 72 dell'aprile 2017 dove festeggiamo il 20° anniversario dalla fondazione.

Ringraziamo tutti i piranesi per averci sostenuto fino ad ora nonostante l'inesorabile trascorrere del tempo abbia drasticamente ridotto il popolo dell'esodo avviato verso la sua fine naturale. Come ho scritto nel mio editoriale della prima pagina, quando Rino ci ha lasciato nel 2013 io ho raccolto il suo testimone e tutto è andato avanti come prima. Ora, al contrario, io non ho nessuno dietro di me e fra qualche anno la Famea Piranesa e "L'Eco de Piram" non esisteranno più ma se l'uomo muore resta viva l'idea e "L'Eco de Piram" deve sopravvivere.

È per questo che ho proposto a Kristjan Knez, direttore de "il Trillo", di presentare la nostra testata nel terzo giornale di Pirano, che è quello che sopravviverà agli altri due.

Sarà il tempo a dirci se l'operazione sarà gradita, io spero di sì per una sola, unica ragione: il bene di Pirano e di tutti i piranesi che lo hanno sempre nel cuore.

Franco Viezzoli presidente della Famea Piranesa

RITROVARSI

Se torno indietro con la mente, mai avrei pensato di mutare i miei pensieri e, senza rendermene conto, ho invece maturato in me un profondo cambiamento interiore. Per decenni mi sono limitato a visitare il cimitero per poi ripartire alla volta di Trieste, senza fare tappa nella città che mi aveva dato i natali e nella quale i miei avi e poi i bisnonni, nonni e genitori avevano costruito la loro vita con non pochi sacrifici, con periodi anche di indigenza, sia pur limitata, ma sofferta.

Il mio essere esule pesava come un macigno sulla mia capacità di sintesi. Rifiutavo la realtà. Pirano, che amavo in maniera viscerale, non era più la mia Pirano. Il cordone ombelicale che mi legava era stato brutalmente strappato, tanto da farmi provare un sentimento di profonda avversione, nei confronti di chi era rimasto, per non parlare poi del regime comunista imperante.

Gente tosta: Fonda, Petronio, Ruzzier, ma anche Maraspin, Dessardo, Gaspari, Radivo, Giraldi, un incrocio di famiglie che divennero parenti e seppero amarsi tra di loro, aiutandosi nel lavoro delle saline, nella fabbrica, nelle vendemmie, nella raccolta della frutta, nelle navigazioni, nella pesca, ma soprattutto nella difesa del proprio orgoglioso senso di appartenenza ad una realtà concreta, fatta di duro lavoro, di sudore e amore, fatta di rispetto per tutti e, pur nella modesta capacità culturale del fine Ottocento e del primo Novecento, i nostri vecchi protesi a dare ai loro figli una adeguata istruzione. Il saper leggere e scrivere e



Il primo numero Il foglio iniziò ad uscire nel luglio 1997



far di conto, come si usava dire. Sono ritornato a Pirano! Sono ritornato - davvero - con l'amore che mai era venuto meno e con il convincimento della necessità di stringere le mani, abbracciare, salutare chi era rimasto, testimone della nostra cultura istro-veneta e italiana. Ho pensato che, mentre io ero esule in Patria, anche i 'rimasti' avranno dovuto affrontare una vita non facile. Il trovarsi estranei in casa propria, non conoscendo la lingua dei nuovi arrivati, guardati probabilmente con diffidenza, sufficienza, non deve essere stato gratificante, ma da buoni piranesi hanno saputo tenere alta la testa non rinunciando alla loro specificità identitaria e storico-culturale. Al regime di allora faceva certamente comodo la loro presenza, era una dimostrazione di democrazia, di tutela della minoranza e di accettazione da parte di questa alla realtà di una nuova configurazione geopolitica.

A distanza di tanti anni molte cose sono cambiate. È venuto meno il regime comunista che aveva costretto la quasi totalità dei piranesi ad affrontare l'amaro esilio e le conseguenti tribolazioni fatte di campi profughi, in certi casi allestiti alla meglio, dove si poteva morire di freddo e dove la persona, il profugo, contava zero. Oggi siamo 'riuniti'. Oggi siamo più 'piranesi' di prima e lo siamo per testimoniare che i periodi bui della nostra storia, pur rimanendo ben presenti nei nostri ricordi, sono superati dal buon senso, dal comune sentire ed è il caso di rimarcarlo, dal senso di appartenenza alla Città di San Giorgio, verso la quale tutti abbiamo un debito di riconoscenza, di amore. "il Trillo", il vostro bel giornale, ha validamente varcato i confini della Slovenia e racconta a tanti piranesi all'estero la quotidianità di questa nostra Città, con tutta una serie di eventi che danno lustro al territorio, il tutto riconosciuto e sostenuto dal Comune di Pirano e dal suo Consiglio comunale, dal Fondo donazione prof. Diego de Castro e in campo nazionale dal Ministero della Cultura della Repubblica di Slovenia. Mentre "il Trillo" fa sentire le acute, ma sublimi note "del diavolo", a Trieste, "L'Eco

LECO DE PIRAN

RICOSTITUITA LA "FAMEA PIRANESA"
Alla presidenza della Famea Piranesa è stato eletto Rino Tagliapietra

1 Michele Marzotto, **2** Marco Zangherato, **3** Franco Vianello, **4** Luigi Piranesi, **5** Mario Piranesi, **6** Luca Zamboni, **7** Loris Casarini, **8** Mario Tosi, **9** Bruno Monico, **10** Carlo Casarini, **11** Rino Tagliapietra, **12** Girolamo Casarini, **13** Roberto Zamboni, **14** Mario Piranesi, **15** David Bertoni e **16** Marco Bertoni.

17 Michele Marzotto, **18** Marco Zangherato, **19** Franco Vianello, **20** Luigi Piranesi, **21** Mario Piranesi, **22** Luca Zamboni, **23** Loris Casarini, **24** Mario Tosi, **25** Bruno Monico, **26** Carlo Casarini, **27** Rino Tagliapietra, **28** Girolamo Casarini, **29** Roberto Zamboni, **30** Mario Piranesi, **31** David Bertoni e **32** Marco Bertoni.

La ricostituzione della "Famea Piranesa"
 La notizia data nel primo numero de "L'Eco de Piran"

de Piram" festeggia il suo 20° anno di vita. 'Piram', scritto come lo pronunciavano i nostri padri e con un motto, fortemente voluto dal mai abbastanza compianto Rino Tagliapietra, che del giornale fu l'artefice: "Volemosse ben che no costa niente". Venti anni vissuti con caparbieta, tenacia, con la ferma volontà di raccontare, senza remore, senza censure, senza rancore, nel massimo rispetto di chi la pensa in maniera differente, la nostra storia che è poi quella che racconta "il Trillo", ma certamente più sofferta, perché ancora non compiutamente accettata. Consentitemi una divagazione: amaramente devo affermare che in Italia esistono ancora frange estremiste negazioniste delle foibe e dell'esodo. Incredibilmente a distanza di 70 anni dell'ignominioso Trattato di pace, del 'diktat' come lo abbiamo sempre chiamato, subiamo tuttora l'oltraggio senza che il Governo intervenga energicamente per porre fine a questo dilleggio, e non dimentichiamo chi ancora attende di poter

conoscere il luogo della sepoltura, se tale fu, di chi perì, barbaramente ucciso, in nome di una pulizia etnica, per poter innalzare una preghiera e deporre un fiore. Noi non rinneghiamo le nostre origini e difendiamo il nostro patrimonio storico-culturale con tutti i mezzi a disposizione.

"L'Eco de Piram" è vissuto fino ad oggi grazie alle donazioni dei piranesi e di coloro che amano la nostra Città e per dirla francamente: siamo finanziariamente nelle condizioni di dover chiudere bottega, se non subito, tra non molto se, detto in dialetto: "no cambia vento"! A questo punto per tutti noi piranesi residenti e non, corre l'obbligo di contribuire a salvare la testata de "L'Eco de Piram" e questo può avvenire chiedendo sostegno a voi, amici de "il Trillo". Quando la stampa de "L'Eco" cesserà, siete voi de "il Trillo" che dovrete raccogliere il testimone, rilanciando anche il nostro libero pensiero, fosse anche su una sola pagina, riportando la testata che per 20 anni, nel bene e nel male, ha contribuito a tenere uniti i piranesi della diaspora. Non è stato facile, ma ce l'abbiamo fatta, grazie soprattutto

all'impegno dell'amico Franco Viezzoli, che si è assunto il non facile compito di continuare l'opera di Rino Tagliapietra, con pochi mezzi, con pochi collaboratori, ma con tanta, tanta voglia di essere presente e dare testimonianza per evidenziare ancora, ove ce ne fosse bisogno, l'orgoglio della nostra "piranesità". A Pirano, sarò legato anche da un altro fattore affettivo. Da pochi giorni ho avuto a Rimini la gradita visita del dott. Franco Juri, direttore del Museo del mare della nostra città, al quale ho consegnato il modello di un 'trabaccolo' e due alberi che mio padre Giacomo 'Piastra' costruì in età avanzata, anche con l'aiuto di mia mamma Nicolina 'Baldissera' che ne cucì le vele, unitamente a dei documenti cartacei e fotografici che lo riguardavano e, mi è stato promesso, il tutto verrà esposto nel Museo. Oggi ci ritroviamo assieme, siamo qui anche per celebrare il nostro Santo Patrono San Giorgio. A Lui, tutti i piranesi



di buona volontà portino in dono: amore per la nostra Città, per la salvaguardia della sua storia millenaria, la sua cultura, le sue nobili tradizioni in una visione nuova, che guardi al futuro con speranza di giorni sereni, per tutti, nella concordia e nel rispetto che ognuno di noi merita. Auguri Pirano! Viva San Giorgio!

**Giovanni Ruzzier
alias Gianni 'Piastra'**

UNITI DA SAN GIORGIO

Mentre moltissimi si godevano le rive e il mare blu, in attesa dal pranzo con ottimo pesce, alcuni di noi, invitati dal bravissimo Kristjan Knez, direttore del giornale "il Trillo" edito dalla Comunità degli Italiani di Pirano, ci siamo ritrovati nella Sala delle vedute in Casa Tartini, per un sereno colloquio sui nostri tre giornali: a Pirano "il Trillo", a Trieste "L'Eco de Piram" e "La Voce di San Giorgio". Tutti hanno sottolineato l'importanza della nostra stampa e la necessità di affrontare le difficoltà economiche di edizione con una ponderata e seria programmazione e progetti di collaborazione attiva.

Io a nome de "La Voce di San Giorgio" ho voluto riaffermare il carattere del nostro giornale come voluto dal fondatore il parroco monsignor Giorgio Maraspin nel lontano 1922, allora "bollettino della Parrocchia di Pirano"; come presidente e come piranese ho espresso i miei sentimenti di ammirazione e apprezzamento per i tanti che hanno capito il senso della riconciliazione, come sottolineato con forza dal parroco, dal nunzio e da don Piero. Ho voluto impegnarmi verso gli indifferenti e i lontani, i quali da noi si attendono sostegno e incoraggiamento per non dimenticare ed essere dimenticati. Restano quei piranesi, per la maggior parte anziani, e con tutto il cuore li sentiamo ancora più vicini, che io chiamo 'col gruppo', i quali hanno sofferto e soffrono ancora il dolore della lontananza e dei tanti torti subiti.

Questi piranesi sono nel nostro cuore e vogliamo incoraggiarli, sostenendoli nei contrasti e nei loro tristi pensieri: loro porteranno avanti il proprio dolore, ma con l'aiuto dell'impavido nostro Protettore San Giorgio potranno trovare la serenità e la pace. È proprio a questi piranesi che io dico la necessità di parlare ai nostri



Ricordo di don Piero Fonda

Punto di riferimento per i piranesi in esilio; come si nota il foglio mutò nome in "L'Eco de Piram"

giovani, sparsi nel mondo, i quali sembrano ancora più lontani, e devono da noi tutti essere aiutati a ricordare la loro e nostra Pirano, perché Pirano lo merita, ma anche loro meritano Pirano.

**Mario Dolce
presidente dell'Associazione "La Voce di San Giorgio"**

UNITI NELLA SALVAGUARDIA DEL PATRIMONIO PIRANESE

Lo scorso 23 aprile, alla fine della celebrazione in Duomo in occasione del nostro patrono San Giorgio, ho partecipato in Casa Tartini, sede della Comunità degli Italiani, all'incontro promosso da Kristjan Knez per ricordare i 20 anni del giornale "L'Eco de Piram". È stato un incontro breve, purtroppo, ma molto importante ed interessante insieme. Al tavolo erano riuniti assieme i responsabili dei due giornali: "il Trillo" e "L'Eco de Piram", anche con la presenza di Mario Dolce, presidente dell'Associazione "La Voce di San Giorgio". Un fatto che mai in precedenza era avvenuto; e questo non è poca cosa, credo voglia dire molto.

Dicevo che l'incontro è stato breve, purtroppo. Infatti, data l'ora avanzata, non è stato possibile approfondire quanto proposto in quella sede, soprattutto non c'è stata la possibilità di un dialogo e di

un confronto sulla proposta avanzata da Franco Viezzoli e prontamente accolta da Kristjan Knez, di aprire cioè uno spazio di accoglienza de "il Trillo" nei confronti de "L'Eco de Piram". Anche con la eventuale prospettiva, qualora quest'ultimo non avesse più la possibilità di uscire, di inserirlo totalmente all'interno del giornale della Comunità degli Italiani di Pirano.

Su questa proposta, che a me sembra già una indicazione tracciata, desidero fare alcune mie personali riflessioni che, altro non sono, che semplici considerazioni fatte sulla base di precisi dati di fatto; rilevati da un'attenta osservazione delle cose, delle situazioni, degli avvenimenti e dei progetti realizzatisi in questi ultimi tempi.

Una prima considerazione. Credo sia sotto gli occhi di chiunque abbia un minimo di onestà intellettuale, il modo con cui il giornale "il Trillo" affronta i temi della nostra storia, dei nostri costumi, anche delle vicende che hanno segnato il secolo scorso: quello stile non può che essere condiviso. Così come mi sento di condividere la linea che l'amico Kristjan Knez ha dato al giornale da lui diretto. Le sue battaglie per non perdere le nostre comuni radici, per mantenere viva la storia antica di Pirano, per ricordare ogni tanto da dove parte la nostra cittadina, ecco, tutto questo rappresenta le credenziali perché si abbia, noi piranesi della diaspora, fiducia verso "il Trillo" e la sua impostazione.

C'è una seconda considerazione che, forse, non tutti considerano adeguatamente. Negli ultimi anni in particolare la Comunità degli Italiani di Pirano ha promosso con molto coraggio e determinazione alcune iniziative molto significative. Un esempio per tutti è la battaglia avviata alcuni anni fa (e forse non ancora conclusa) per recuperare la toponomastica originale delle nostre strade, contrade, piazzette e campielli. Ed è riuscita, tant'è che in molte strade troviamo, a fianco dei nomi attuali, anche quelli più antichi. E questo è il recupero della nostra memoria. Come anche il ricordo e la memoria del beato don Francesco Bonifacio, nato e vissuto a Pirano (anche se il suo ministero fu svolto altrove), è stato un impegno che gli amici della Comunità degli Italiani di Pirano hanno portato avanti con diverse iniziative: la targa sulla casa in Carrara di Raspo in cui egli e la sua famiglia abitarono (2013), la presentazione di due pubblicazioni a lui dedicate,



una nell'aprile del 2015 e l'altra più recente dell'ottobre 2016. Tutti segni di un sincero desiderio di conoscere, di riscoprire una storia e una memoria per consegnarla alle generazioni più giovani. Ma si potrebbe ancora continuare avanti.

Per questo credo che la proposta avanzata da Franco Viezzoli di creare già da ora un'osmosi tra "il Trillo" e "L'Eco de Piram" sia, non solo giusta, ma forse anche necessaria se traguardiamo in una prospettiva, di noi piranesi fuori dalla nostra cittadina e dei piranesi che oggi là vivono, di comune appartenenza alla casa europea, ma anche più semplicemente di forte radicamento - per ambedue le realtà - alla città di Pirano.

Da ultimo, ma non ultimo in ordine di importanza, quanto è avvenuto il 23 aprile a Pirano con l'unica celebrazione del patrono San Giorgio, la prima volta che ci ha visti riuniti tutti insieme, rappresenta sicuramente un passo avanti di grandissima importanza, oserei dire senza possibilità di ritorno. E ci costringe a rivedere schemi mentali, confini psicologici, barriere innaturali che nel tempo ciascuno di noi, chi più e chi meno, ci siamo costruiti nella nostra testa. Lo stesso richiamo fatto dal nunzio apostolico che ha presieduto la celebrazione, ma anche dal parroco di Pirano, l'amico don Zorko, rappresentano non solo

“...credo si debba guardare al domani con occhi diversi, capaci di riprendere un cammino di nuove relazioni, più fraterne e più umane...”

un invito ma anche un sincero auspicio ad essere veramente uniti. Certo, ciascuno con le nostre storie, i nostri drammi, le nostre sofferenze, consapevoli però che anche altri hanno sofferto gli stessi drammi come noi e talvolta, forse, più di noi. Per questo credo si debba guardare al domani con occhi diversi, capaci di riprendere un cammino di nuove relazioni, più fraterne

La scomparsa di Rino Tagliapietra
Anima della "Famea Piranesa" e ideatore del foglio

e più umane. E i nostri giornali, già oggi ma ancor più domani, possono diventare strumento prezioso che ci aiuta in questo non facile cammino.

Mario Ravalico

SINERGIA A FAVORE DELLA PIRANESITÀ

Domenica 23 aprile sono ritornato a Pirano, dove nacque mio padre, i miei nonni e miei avi e dove (purtroppo) ritorno saltuariamente. La giornata di S. Giorgio è stata favorita da un sole primaverile che scintillava sul mare davanti alla riva nova e da una piacevole brezza. Ho scritto 'purtroppo' nel primo rigo, perché essendo nato a Trieste e venuti meno i miei nonni non ho mai sentito il desiderio di ritornarci. Oggi sarà per l'età e il desiderio di conoscere la storia e le origini della mia famiglia, mi sto interessando a leggere non solo gli avvenimenti di queste terre nei suoi molteplici aspetti, ma anche memoriali e ricordi dai quali attingo informazioni o considerazioni relativi a questa cittadina che rappresenta un *unicum* nella venezianità dell'Istria. Ed è stato con orgoglio che qualche anno fa mi son fatto promotore di portarvi un centinaio di colleghi italiani a conclusione

di un congresso di chimica organizzato all'Università di Trieste, per una gita cui è seguita una cena. Una breve visita che ha entusiasmato i congressisti, anche se con amarezza ho recepito che alcuni di questi ricercatori non erano a conoscenza degli avvenimenti intercorsi ai nostri confini alla fine della seconda guerra mondiale.

Ritornando ai nostri giorni, durante la giornata della festa dei *salineri* ci siamo ritrovati in Casa Tartini in un incontro organizzato da Kristjan Knez con molti amici a discutere del progetto dell'amico Franco Viezzoli sull'opportunità di fondere "il Trillo" e "L'Eco de Piram" in un'unica pubblicazione. Sui motivi strettamente economici che portano a questa iniziativa penso siamo tutti concordi. "Il Trillo" è la pubblicazione della Comunità italiana di Pirano, che ha cercato di mantenere e perpetrare una continuazione di un'identità italiana, mentre a "L'Eco de Piram" fanno capo quei piranesi, loro figli e nipoti che han lasciato Pirano con i ricordi, le speranze, il dolore di un distacco, al seguito delle tristi vicissitudini alla fine del conflitto... una schiera di esuli che si sta assottigliando. I due periodici, pur nella diversità della platea di lettori a cui si rivolgono, hanno viaggiato su binari paralleli con la peculiarità di volersi (fino ad oggi) distinguere, ma presentando spesso articoli che potevano rientrare in uno o l'altro dei giornali. "Il Trillo" ha assunto a mio avviso una veste editoriale moderna, più consona ai tempi sotto la regia del redattore responsabile, Kristjan Knez, che ha l'entusiasmo giusto di un giovane e adeguate capacità per dirigere questo periodico.

Siamo in un periodo in cui il mondo sta cambiando in fretta, un mondo globalizzato in cui a volte ci sentiamo sopraffatti e sconcertati, ma è proprio in questo contesto che non dobbiamo aver timore di cambiamenti e innovazioni. Questa operazione tra "il Trillo" e "L'Eco de Piram", se ci sarà, è ancora da definire nelle modalità e nei dettagli, ma mi auguro che questo incontro al momento interlocutorio possa dare i suoi frutti affinché i piranesi, sia gli odierni abitanti sia quelli che non hanno perso il loro senso di appartenenza, possano ritrovarsi sotto un tetto comune.

Ennio Zangrando
docente di Chimica all'Università di Trieste



SCUOLE NOSTRE

I RAGAZZI E GLI INSEGNANTI SCRIVONO

GITA SULLA NEVE A VELIKA PLANINA

SCUOLA DELL'INFANZIA
"LA COCCINELLA", PIRANO,
SEZIONE DI LUCIA

Domenica 12 marzo 2017, undici Orsetti siamo arrivati a Lucia di primo mattino per trascorrere insieme una giornata speciale. Ben presto è arrivato anche l'autobus, sul quale siamo saliti insieme alle nostre famiglie. Quando ci siamo presentati tutti all'appello siamo partiti per la nostra meta: Velika Planina.

Durante il viaggio potevamo già ammirare le montagne ancora innevate. Arrivati a Kamniška Bistrica ci siamo vestiti per bene e, muniti di caschi, abbiamo ritirato i nostri biglietti. Dopo il viaggio in funivia, sufficientemente lungo per farci tap-pare le orecchie a causa della variazione di quota, aspettavamo intrepidi di ritirare quello che per le prossime ore sarebbe diventato il nostro mezzo di trasporto: lo slittino! Se state pensando che la nostra giornata si prospettasse a lunghe scarpinate in salita e brevi discese... state sbagliando. Noi siamo saliti in seggiovia! E

poi... giù per la pista per i prossimi 2,4km! All'inizio la neve ancora ghiacciata ci ha fatto penare un po', e mentre la maggior parte di noi stava ancora scendendo cercando di non andare fuori pista, Ilona stava già risalendo in seggiovia con il papà, salutandoci allegramente! E se la prima discesa è stata piuttosto prudente, la seconda discesa ha già lasciato spazio alle gare. Scendere con lo slittino era così divertente, che c'è stata pure una gara tra i papà! Durante la gara, però, non lo abbiamo fatto apposta - sia chiaro!, uno slittino ci è scappato giù per le piste da solo! Mentre le mamme e i papà lo cercavano, chi con lo slittino, chi a piedi, noi abbiamo scoperto un divertentissimo passatempo... Vicino al rifugio c'era una lunga lastra di ghiaccio sulla quale potevamo slittare con i piedi, seduti e sulla pancia... senza fermarci fino alla neve! Inutile dirlo, avrete già capito da soli che la giornata è passata veramente in fretta!

Siamo andati su Velika Planina. Siamo andati a bere e a mangiare e dopo anche con la seggiovia. Non avevo paura solo così poco tempo andavamo su. Quando siamo andati tutti giù è andata più presto. Siamo andate con la slitta con mamma e siamo andate giù da quello e dopo giù. Ho superato Roki perché andava più presto ma io

con mamma più presto di loro. **Živa**
Siamo andati sullo slittino. Io andavo con papà... due volte! Anche mamma è andata a sciare con lo slittino. Mi piaceva perché sono stata da sola con mamma e papà. **Ana F.**

Con mamma e papà e Luna siamo andati sulla neve. Andavamo con lo slittino. Io sono scesa prima con mamma e la seconda volta con papà. Mi piaceva di più con papà perché era tanto veloce. Mamma non era così veloce perché aveva paura delle sanke e anche che cade... è più veloce questo! Mi piaceva di più mangiare perché a me è bello mangiare. **Vita**

Siamo andati a Velika Planina sulla neve. Io e mamma siamo cadute perché mamma non si è fermata. Anche papà è caduto con Yuliana. Con papà andavamo così giù e poi ci siamo fermati. Con papà siamo caduti un poco. Io mi sono fatta male qui (sulla mano) e papà qui (sull'altra mano). **Anna**

Io e papà siamo andati giù e siamo saltati così sul *sneg*. Siamo andati con le gambe giù, camminavamo e poi Ilona e il papà di Ilona sono andati più veloce. Anche tu sei andata più veloce maestra. Io e papà vi aspettavamo perché eravamo più veloci. Mi è piaciuto perché io e papà siamo andati veloci e papà mi ha fatto la foto e l'ha inviata alla mamma che era a casa con la sorella.

Liam

Siamo andati a sciare sulla neve a Velika Planina. Prima siamo presi gli sci poi siamo andati a sciare con gli slittini. Scendevo con papà. Siamo caduti tre volte perché una volta era così che non si poteva sciare. Con papà volavamo quando c'erano quelli *hribčki*, perché era così che potevi saltare.

Rok

Siamo andati con lo slittino. Io e Rok scendevamo con lo slittino sulla neve. Siamo andati a prendere lo slittino perché è andato a qualcuno giù giù. Anche a me è andato giù uno slittino e lo ha trovato il papà di Vita. Scendevo con papà perché mamma era con Alen a casa perché lui è troppo piccolo per andare. Mi piaceva perché facevo la gara con Rok e io e papà siamo caduti dallo slittino perché andavamo troppo ve-





loci e papà non potevagirare. E poi siamo caduti, prima papà e poi io sono caduto su papà. Quando facevamo la gara Rok è venuto per primo su sulla seggiovia. Per prima è venuto là e io e papà eravamo ancora per terra. **Leon**

Siamo andati *dalla* neve: io, Živa, Roki e papà di Roki e mamma di Živa. Siamo andati sul *seggolino* su su su sul *seggolino* che andava così su. Siamo andati sulla neve e siamo andati giù giù giù e poi siamo andati ancora una volta sulla *seggolina*. Eravamo veloci perché mio papà sapeva come si va sulla slitta. Abbiamo superato Luna e il papà di Vita, Živa e la mamma e te, maestra. Mi piaceva perché sono andata con papà e sono andata sulla neve. **Ilona**

Siamo andati sulla neve con gli slittini con papà. Siamo andati solo due volte sulla neve perché io avevo un po' paura perché andava un po' troppo veloce. Papà diceva che è bello andare su quelle quasi montagne. Io sono caduta solo due volte. Siamo caduti perché andavamo troppo veloci perché c'era il ghiaccio e le pietre. **Noemi**

Un grazie di cuore ai genitori del Gruppo degli Orsetti: per l'interesse, le proposte e la disponibilità dimostrati, per essersi messi in gioco nelle discese con lo slittino, per la bellissima giornata trascorsa insieme! Grazie! Insieme abbiamo regalato ai vostri e nostri bambini una giornata da ricordare!

Il Gruppo degli Orsetti e la maestra Karin Matijašić

L'ASILO ENTRA A SCUOLA

SCUOLA ELEMENTARE
"VINCENZO E DIEGO DE CASTRO",
PIRANO, SEZIONE DI SICCIOLIE

Luci spente, silenzio, non si vede quasi nulla. Nell'aria un po' di paura. Ha, ha, ha, ha... ma chi è? Chi è che ride? È lo Spirito del Buio, che con i suoi fedeli aiutanti vuole spaventare il piccolo Mattia. Ma come in ogni storia che si rispetti ecco che arriva lo Spirito della Luce, splendente e sorridente; pronto a confortare Mattia e fargli capire che la luce con i suoi raggi illuminando tutto ciò che sta attorno permette ai nostri occhi di vedere. E come per magia l'appendino che prima sembrava un



vampiro ora torna ad essere un semplice appendino. Buio e Luce litigano... ma ecco che... tic, tac, tic, tac... arriva lo Spirito del Tempo che desidera portare la pace tra i due contendenti. Dona ai due la sfera magica, un prisma che in un baleno riflette i colori dell'arcobaleno in tutta la stanza, regalando a tutti i presenti un grandissimo sorriso. Questa in poche righe, la trama inventata e drammatizzata, dai ragazzi di quarta classe della sezione periferica di Sicciole per i bambini dell'asilo. Da alcuni anni la "Vincenzo e Diego de Castro" e la scuola dell'infanzia "La Coccinella" promuovono, con gran impegno ed entusiasmo, il progetto *L'asilo entra a scuola*. Obiettivo dell'iniziativa avvicinare i bambini dell'asilo al mondo della scuola. Al termine della drammatizzazione alunni e



bambini, hanno creato insieme, una specie di strobosfera, che per riflessione emanava i colori dell'arcobaleno. I bambini dell'asilo con molta destrezza e ben preparati dalle maestre Sara Bičić e Mariela Batista, hanno incollato, con l'aiuto degli alunni di quarta, i cd sull'enorme sfera di carta. I ragazzi di quarta tramutati in veri e propri maestri si sono divertiti ad insegnare loro i giochi di ombre, la riflessione della luce,

la creazione dei colori dell'arcobaleno. Un'ora di lezione particolare e diversa dal solito che ha portato grande gioia a tutti, bambini e docenti.

Katja Delloro, insegnante

LA VISITA AL MUSEO DI STORIA MILITARE DI PIVKA

SCUOLA ELEMENTARE
"VINCENZO E DIEGO DE CASTRO", PIRANO E SEZIONE PERIFERICA DI SICCIOLIE

Il 9 febbraio, il mio compagno di scuola Jan e io, assieme ad altri alunni delle scuole del nostro comune, abbiamo avuto l'occasione di visitare il museo di storia militare a Pivka. Una volta arrivati al museo ci siamo divisi in due gruppi: il primo gruppo è andato a vedere la parte più vecchia del museo, l'altro gruppo ha iniziato la visita dalla parte opposta. La



prima cosa che ci hanno mostrato sono stati i carri armati americani - alcuni dei primi carri armati usati in guerra, come l'M3A3 Stuart o la sua versione migliorata, l'M3A4 Stuart. All'esterno c'era anche una locomotiva dell'età della macchina a vapore, soprannominata "Dama Nera".

Poi siamo passati ai carri armati russi e all'artiglieria russa; quindi ai carri armati italiani, i quali erano i carri armati più deboli di tutti, perché l'Italia a quei tempi non aveva tante risorse per produrre carri armati potenti e neanche aeroplani. Per pranzo ci hanno servito i fagioli, un pasto ben noto ai soldati di una volta. Dopo il rancio ci siamo recati a visitare un sottomarino. Era uno dei sottomarini più pic-



coli in Europa. A fine giornata ci siamo fermati anche nella caserma militare di Pivka, dove abbiamo avuto la possibilità di entrare in un carro armato.

È stata una delle giornate più belle e interessanti a cui ho partecipato!

Christian Miroslav Šubic, VIII classe, Pirano

Il mio compagno di scuola Christian e io siamo stati scelti fra gli alunni della nostra scuola per partecipare alla visita guidata al museo di storia militare di Pivka, accompagnati anche da veterani della seconda guerra mondiale. Il museo militare di Pivka è situato all'interno di un'ex caserma italiana del periodo fasci-



sta, successivamente adibita a sede di reparti militari dell'Armata popolare jugoslava (JNA). All'interno abbiamo visto le varie divise indossate dall'esercito sloveno nei vari periodi storici, diverse armi, carri armati e un piccolo sottomarino. Nel parco all'esterno della struttura abbiamo potuto visionare un'esposizione di mezzi militari risalenti al periodo che va dalla Seconda guerra mondiale (russi, tedeschi e americani) alla guerra d'indipendenza della Slovenia. Durante la pausa ci è stato servito un pranzo tipico dei soldati: i fagioli (*pasulj*). Non era poi così male...! Abbiamo concluso la visita presso la caserma dei soldati, dove dei militari ci hanno esposto due tipi di armi e ci hanno fatti entrare in un carro armato. Quest'escursione mi è piaciuta tantissimo, soprattutto è stato interessante avere la possibilità di entrare in un vero carro armato.

Jan Markežič, VIII classe, Sezione periferica di Sicciole

LA GIORNATA CULTURALE A LUBIANA

SCUOLA ELEMENTARE "VINCENZO E DIEGO DE CASTRO", SEZIONE PERIFERICA DI SICCIÖLE

Giovedì 30 marzo 2017, noi alunni dalla sesta alla nona classe della SE "Vincenzo e Diego de Castro" di Pirano e Sicciole ci siamo recati a Lubiana per svolgere la giornata culturale. Appena arrivati ci siamo divisi in gruppi e abbiamo visitato il Museo scolastico (*Šolski muzej*), dove abbiamo partecipato ad un'ora di lezione come quelle che si svolgevano negli anni Trenta. Il tema dell'ora di lezione è stato la 'calligrafia' ovvero la 'bella scrittura'. Dovevamo scrivere benissimo usando il pennino ed il calamaio e chiamare l'insegnante 'signorina'. Al museo abbiamo anche appreso lo sviluppo della lingua slovena nella storia con i primi testi scritti in questa lingua. Dopo aver lasciato il museo siamo andati a visitare il Kulturni bazar, ovvero il Bazar culturale che si è svolto come ogni anno presso il Cankarjev dom. C'erano parecchi attori e altri volontari che ci hanno coinvolto in svariati laboratori ai quali abbiamo partecipato con interesse. Ci sono state mostrate varie tipologie di marionette (la Slovenia vanta grandi successi nell'ambito



di quest'arte minore) e vari trucchi usati a teatro. Abbiamo anche potuto sperimentare vari effetti speciali con le luci e le ombre, il teatro *kamishibai* e testare la 'fiducia reciproca' necessaria tra gli attori: Lana Maria, ad esempio, si è prestata a gettarsi all'indietro ponendo la sua fiducia nelle mani dell'attore che prontamente l'ha afferrata. Usciti dal Cankarjev dom ci siamo recati in Piazza Prešeren e abbiamo avuto un po' di tempo libero per girovagare per conto nostro nel centro storico della nostra capitale durante quella bellissima giornata di sole. Al termine di questa lunga e interessante giornata siamo ritornati a casa. La giornata mi è sembrata piacevole, perché abbiamo visto tante cose particolari e perché Lubiana è una città sempre piena di gente, di fermento, di spunti e di cose nuove.

Alex Smotlak, VII classe

Mi è piaciuto molto quando siamo andati al museo scolastico dove abbiamo avuto un'ora di lezione. Era molto interessante vedere come si svolgevano le lezioni negli anni '30. L'insegnante, che si faceva chiamare 'signorina', ci ha insegnato a scrivere con una bella scrittura e con un pennino ad inchiostro. È stato molto interessante anche la visita al Kulturni bazar dove abbiamo visto diverse tecniche teatrali. Alla fine ci siamo fatti una passeggiata sotto il sole e abbiamo sfruttato il tempo libero per mangiare. È stata suina giornata bellissima e spero che ritorneremo ancora a Lubiana.

Katarina Fakin, VI classe

ESCURSIONE DIDATTICA A TRIESTE

SCUOLA ELEMENTARE "VINCENZO E DIEGO DE CASTRO", PIRANO E SEZIONE PERIFERICA DI SICCIÖLE

Venerdì sette aprile, le classi superiori di Pirano e Sicciole hanno partecipato ad un'interessante e particolare escursione didattica a Trieste, dedicata agli aspetti storico-culturali del passato germanico della città. Oltre ai principali edifici e mo-



numenti del centro storico di origine austriaca, situati nel Borgo teresiano e nella zona di Piazza della Borsa e Piazza Unità, la scolaresca ha potuto effettuare una visita guidata al complesso di ricoveri antiaerei sotterranei denominato *Kleine Berlin*, costruito durante il governo nazista (1943-45). La *Piccola Berlino* è divisa in due settori



strutturalmente diversi l'uno dall'altro, la parte italiana e quella tedesca. Quella italiana è costituita da una serie di gallerie parallele collegate da altre perpendicolari, attrezzate sommariamente, ed aveva la funzione di ricovero antiaereo; oggi presentano interessanti formazioni di origine chimico/carsica, come lunghe stalattiti e strati di calcite sui pavimenti. La parte tedesca, invece, è formata da un insieme di stanzoni perpendicolari ad una lunga galleria principale (settore che occupa una superficie di circa 1.000 m²) ed era, all'epoca, occupata esclusivamente dalle SS, anche perché veniva adoperata da O. L. Globočnik, famigerato ufficiale nazista, per raggiungere, dalla sua abitazione, gli uffici situati nel palazzo del tribunale (sede del comando dell'*Adriatische Küstenland* - cioè della macroregione detta Litorale adriatico, annessa nell'autunno del 1943 alla Germania di Hitler), senza uscire allo scoperto. Essa era servita, in totale, da quattro ingressi: uno nel giardino della soprastante villa Ara, abitazione di Globočnik; uno negli scantinati del Palazzo di Giustizia; due, tra cui il principale, sulla via Fabio Severo, da cui i visitatori possono oggi entrare. La *Kleine Berlin* è ora sede museale, con interessanti sale tematiche sul periodo del secondo conflitto mondiale nella regione; quelle legate

alla 'vita' nei rifugi ed ai bombardamenti sulle città hanno colpito profondamente gli alunni, attenti e partecipi alle sintetiche quanto incisive spiegazioni della guida.

Altra tappa importante dell'escursione è stata la visita guidata alla chiesa evangelico luterana, notevole monumento neogotico. La comunità protestante di Trieste si formò all'inizio del XVIII secolo, proveniente dalla Germania: dalle cinque famiglie originarie del 1717 si giunse, verso la fine del XIX secolo, ad oltre 1700 credenti che, nel 1874, poterono inaugurare il proprio luogo di culto, costruito da C. Zimmermann, architetto di Breslavia. Ora, a causa delle vicissitudini storiche, la comunità conta meno di duecento persone, anche se il numero appare in ripresa nell'ultimissimo periodo. In chiesa si è potuto dialogare, grazie al prezioso intervento della responsabile dell'ufficio pastorale luterano, sulle analogie e differenze possibili tra il cattolicesimo e protestantesimo.

Una giornata quindi prettamente interdisciplinare, dove si sono intrecciate cultura, storia, arte, lingua tedesca, nell'ottica della valorizzazione di un passato di integrazione e successo socio-economico, dovuto alla tolleranza, al rispetto reciproco, alle libertà religiose, alla lungimiranza delle autorità. Senza dimenticare però gli orrori dei tota-

litarismi, quando i diritti umani vengono cancellati, e le persone si dividono purtroppo in vittime e carnefici. La guerra poi... dove l'ingegno si sforza d'arrecare il maggior danno possibile (come con i bombardamenti delle città), mentre altre menti (e braccia) costruiscono rifugi e ricoveri, per limitare quanto possibile tali disastri. Tutte lezioni che i ragazzi d'oggi devono apprendere, per evitare di ripercorrere le stesse tragiche strade d'un'Europa che non hanno fortunatamente avuto occasione di conoscere.

Massimo Medeot, insegnante di storia, Pirano

Venerdì 7 aprile è stata organizzata una giornata culturale a Trieste dove siamo andati a visitare la *Piccola Berlino* o *Kleine Berlin*. Si tratta di una serie di gallerie sotterranee nelle quali, durante la guerra, i triestini si rifugiavano per sopravvivere ai bombardamenti. Le gallerie sono molto lunghe e potevano contenere tantissime persone. È stato molto interessante ed ho imparato tante cose che riguardano la seconda guerra mondiale a Trieste. Mi è piaciuto tanto anche perché prima di visitare le gallerie, neanche sapevo che esistessero. La guida ci ha spiegato tante cose nuove della vita nelle gallerie che non conosce-





vamo. Più tardi siano andati a visitare la Chiesa Evangelica Luterana. Non è tanto grande ed è molto semplice. Non ha tante decorazioni ma è lo stesso molto bella. La signora che ci ha fatto da guida ci ha fatto vedere il libro delle canzoni che sono tutte numerate e ci ha parlato delle loro abitudini che sono un po' diverse da quelle cattoliche.

Lien Šturman, VI classe, Sezione periferica di Sicciole

GIORNATA DEL CAMBIAMENTO/ DAN ZA SPREMEMBE

SCUOLA ELEMENTARE
"VINCENZO E DIEGO DE CASTRO", PIRANO

Sabato 8 aprile 2017, nell'ambito delle attività del volontariato abbiamo organizzato a Pirano la Giornata del cambiamento, durante la quale è stato svolto un laboratorio creativo intitolato *Collaborazione e creazione*. Il laboratorio è stato dedicato al nostro illustre violinista e compositore Giuseppe Tartini, per festeggiare la sua nascita avvenuta l'8 aprile di 325 anni fa. Le attività creative si sono svolte in due postazioni diverse. In piazza Tarti-



ni e passanti potevano esprimere i loro pensieri riguardo la musica su dei cartoncini a forma di violino e in cambio ricevevano dei biscotti fatti in casa a forma di violino, degli erinnofili e ai buoni lettori era riservato un segnalibro. Davanti alla scuola gli alunni stampavano e coloravano i violini. Durante i laboratori gli ospiti avevano la possibilità di visitare gratuitamente la stanza ricordo di Giuseppe Tartini presso la sua casa natale, sede attuale della Comunità degli Italiani.

Julija, un'allieva della scuola di musica di Capodistria, suonava in piazza il violino. Quattro alunne volontarie, vestite in abiti del '700 invitavano i passanti a collaborare e a visitare Casa Tartini. Durante il laboratorio hanno collaborato 24 volontari, 111 persone hanno lasciato il proprio pensiero sui violini di carta e più di 30 bambini hanno aderito al laboratorio creativo.

Nell'occasione abbiamo collaborato all'azione di raccolta fondi, organizzata dal Consolato d'Italia in Capodistria, per il Comune di Tolentino al fine di aiutare la popolazione colpita dal terremoto. L'evento è stato allietato dal bravissimo pianista Tommaso Zeppillo che ci ha fatto sentire dell'incantevole musica. Il tempo era bello, l'atmosfera serena, ci siamo divertiti. Evviva la collaborazione!

Fulvia Poletti, mentore del gruppo Volontariato della SE "Vincenzo e Diego de Castro", Pirano

GIORNATA DEL CAMBIAMENTO E ANNIVERSARIO DI GIUSEPPE TARTINI

SCUOLA ELEMENTARE "VINCENZO E DIEGO DE CASTRO", PIRANO

Sabato 8 aprile si è festeggiato il 325° anniversario della nascita del nostro famoso violinista piranese Giuseppe Tartini. In occasione di questa giornata, che coincideva con la Giornata mondiale del cambiamento, alcuni di noi alunni e altri volontari abbiamo preso parte al laboratorio *Collaboriamo e creiamo* coordinata dalla

nostra consulente scolastica Fulvia Poletti. Kseniya, Katerina, Noemi ed io ci siamo vestite con dei bellissimi vestiti settecenteschi. La nostra scuola ha allestito alcune bancarelle con delle attività da svolgere per i bambini piccoli davanti alla scuola, mentre davanti a Casa Tartini, sede della Comunità degli Italiani, c'erano altre due bancarelle: una offriva ai passanti la possibilità di scrivere su un pezzo di carta a forma di violino dei bei pensiero inerenti la musica, da appendere poi su un alberello, ottenendo in regalo dei biscotti oppure degli erinnofili entrambi ispirati al nostro violinista; l'altra bancherella raccoglieva



offerte da devolvere ai terremotati di Tolentino, in Umbria. Non mancava il sottofondo musicale: un bravissimo pianista di Tolentino si è esibito all'aperto per tutta la mattinata rallegrando la piazza.

Noi ragazze accompagnavamo i turisti a svolgere visite gratuite nella stanza memoriale del grande compositore. Un'alunna della scuola di musica ci accompagnava con le note del suo violino: è stata bravissima! La giornata ha soddisfatto tutti e mi sono sentita molto utile.

Yvonne Misculin, VIII classe

TUTTI A TEATRO CON IL PRINCIPE MEZZANOTTE

SCUOLA ELEMENTARE "VINCENZO E DIEGO DE CASTRO", PIRANO E SEZIONE PERIFERICA DI SICCIOLLE

L'11 aprile, presso il Teatro Rossetti le classi del primo triennio hanno assistito allo spettacolo per bambini *Il principe Mezzanotte*. L'uscita a teatro è stata finanzia-



ta interamente dalla Fondazione CRTrieste prof. Diego de Castro per tramite della Comunità degli Italiani "G. Tartini" di Pirano.

Lo spettacolo è stato pensato per coinvolgere lo spettatore sia da un punto di vista visivo che sonoro; suoni strani, paurosi, ma anche buffi e delicati. Nello spettacolo molti momenti vengono raccontati utilizzando la tecnica delle ombre cinesi. Le tematiche fondamentali presenti nello spettacolo sono: la paura, la solitudine,

l'impossibilità di amare, l'accettazione dell'altro e di sé. La nostra storia si svolge di notte. Billy, il servitore posto a guardia del comò magico dove si nasconde il protagonista con tutto il suo castello e i suoi servitori, ci fa entrare spiegando che non bisogna aver paura della notte e del buio, perché a volte, solo di notte, si possono vedere cose meravigliose come le stelle, i fuochi d'artificio, la luna e... soprattutto di notte prendono vita i sogni! Il principe Mezzanotte decide di non innamorarsi mai per sfuggire alla maledizione della strega, ma alla fine apre il suo cuore, trova l'amore e capisce che non bisogna avere paura dei cambiamenti.

Vi è piaciuto lo spettacolo?

Ecco cosa ne pensano i bambini della seconda classe di Lucia:

Gabriel: a me piaceva soprattutto il buio.

Iva: a me piaceva l'aiutante del Principe, con la carica. Anche il buio era piacevole.

Brina: a me è piaciuto tutto: quando siamo entrati in una sala e le magie. Era molto bello e piacevole.

Pierfrancesco: per me è stato bellissimo perché mi è piaciuto entrare nel comò.

Nej: a me è piaciuto quando la principessa e il principe si sono baciati dietro l'ombrello.

Tutti hanno trovato lo spettacolo molto interessante con il buio, il fumo, le luci, le ombre e i rumori.

Ed ora alcune impressioni dei bambini della terza di Lucia:

Rebecca: Mi è piaciuta la fine, quando il principe Mezzanotte e la principessa Lumil hanno messo il cuore che batteva sotto la luce.

Jaime e Mikhail: È stato bellissimo entrare nel comò.

Diego Tobija: Entrare nel magico comò è



stato bellissimo e poi arrivare in una stanza piena di fumo e buia è stato magico!

Anton: Il principe Mezzanotte è il mio personaggio preferito perché faceva tante belle magie ed era gentile.. e poi ha baciato la principessa.

Gabriele: Il principe trasformato in asino recitava benissimo. Respirava bene proprio come un vero asino!

Mia H.: Che paura quando ho visto l'ombra della mano della strega Valeriana!!!

Luna: Il mio personaggio preferito è il Controllore dei Cuori perché ad una mamma presente ha chiesto di sposarla e mi faceva tanto ridere.

Emanuel: Che bello entrare nel comò! Anche la fine mi è piaciuta perché i due protagonisti si sono sposati.

Le maestre e i bambini

AQUILEIA: UN VIAGGIO INDIMENTICABILE

SCUOLA ELEMENTARE "VINCENZO E DIEGO DE CASTRO", PIRANO E SEZIONE PERIFERICA DI SICCIOLE

È proprio così che gli alunni della quarta e della quinta classe hanno definito il viaggio di studio ad Aquileia, organizzato in seno al progetto di gemellaggio dei due comuni, che quest'anno festeggerà i suoi quarant'anni.

Due giorni molto intensi e produttivi, che hanno lasciato ai ragazzi oltre che moltissimo sapere e nozioni nuove anche tante emozioni e bei ricordi che porteranno per

sempre nel cuore. Gli alunni della "de Castro", grazie all'ottima collaborazione con la scuola di Aquileia, nonché alla gentile e pronta disponibilità di insegnanti e genitori, sono stati ospitati dalle famiglie dei bambini aquileiesi. Inutile ribadire che si sono instaurate nuove amicizie, scambi e confronti tra coetanei, ricordi indelebili di vita.

Arrivati ad Aquileia i ragazzi hanno visitato la mostra Mar-

chi di fabbrica, con relativo laboratorio durante il quale hanno avuto modo di toccare reperti di oltre 2000 anni, nonché hanno riprodotto alcuni dei marchi di produzione delle più importanti famiglie aquileiesi.

La basilica di Aquileia, con l'immenso mosaico pavimentale ha lasciato esterrefatti tutti, grandi e piccini. Maestria e arte. Non a caso i ragazzi hanno avuto modo di realizzare un mosaico sul tema del mare, sbizzarrendosi con i colori ed esprimendo tutta la loro creatività.

Inoltre i ragazzi hanno visitato il *castrum* romano, il foro, l'antico porto fluviale e alcuni siti archeologici del luogo.

Non potevano di certo mancare i mestieri e le tecniche di combattimento del popolo romano. Infatti, i figuranti in costume della X Regio hanno illustrato ai ragazzi tutti i segreti e le tecniche belliche dell'epoca.

Dato che, come dice il proverbio "sacco vuoto non sta in piedi", la sera i ragazzi hanno svolto un laboratorio sul pane, creando pagnotte a spicchi e trecce, forme utilizzate dai romani, che permettevano loro di spezzare il pane con estrema facilità. Infine cena romana: senza posate... un banchetto da leccarsi i baffi!

Un programma veramente molto interessante, che ha soddisfatto ed entusiasmato alunni ed insegnanti.

A settembre, sarà la "de Castro", in occasione del quarantesimo anniversario del gemellaggio tra i due comuni, a restituire lo scambio, programmando altrettante attività e laboratori interessanti agli alunni di Aquileia al fine di far scoprire loro la storia, la cultura e le bellezze naturali del nostro territorio.

Katja Dellore, insegnante



Mostra a Casa Tartini

LE SALINE D'INVERNO

GRUPPO FOTOGRAFICO CIP

Il Gruppo Fotografico CIP persegue e costituisce un punto d'incontro per quanti s'interessano alla fotografia a livello amatoriale, per rendere patrimonio comune le varie esperienze dei soci, contribuendo così anche alla crescita culturale, oltre a quella fotografica. Si ritiene che ciò sia molto importante in quest'epoca che vive d'immagini, in cui ottenere una foto è alla portata di tutto e tutti, e molti si scopriranno delusi da un semplice 'scatto veloce' e cercheranno chi potrà insegnare come ottenere di più da

interesse e simpatia per la fotografia ad unirsi a noi.

La mostra in essere è corredata da immagini fornite da fotografi dilettanti, che intendono valorizzare l'aspetto paesaggistico invernale e promuovere nel contempo le potenzialità fruibili che le saline offrono in tale periodo, nonché trasmettere le emozioni sorte a chi guarda le immagini.

Lo sguardo del fotografo e l'immagine fotografica sono proposti come strumenti d'indagine e di comprensione dei significati e dei valori dell'ambiente che ci circonda

è stata prodotta. Le fotografie, peraltro, ancor più se confrontate con altre fonti, possono essere uno strumento prezioso per osservare le trasformazioni del territorio e le modificazioni nelle modalità di rappresentare il paesaggio.

Il mondo che ci circonda è, infatti, una fantastica sorgente di bellezza che aspetta di essere scoperta. Bisogna però saper rallentare e guardare con occhi più curiosi le composizioni complesse, le deformazioni del paesaggio, con una *fotografia dell'ordinario*, che ponga l'osservatore di fronte a un paesaggio *solo in apparenza* banale, ma che contenga, in effetti, il *racconto* di un luogo che in realtà racconta molto di più di quello che noi avevamo visto.

La mostra raccoglie una ventina di scatti in medio formato, frutto di un lavoro condotto dai fotografi del fotoclub CIP, e ritraggono paesaggi naturali e solitari, colti durante la stagione invernale nelle saline. Il messaggio che la mostra vuole trasmettere è il valore di un approccio alle saline invernali fatto con ammirazione e rispetto, dove nella lentezza e nel silenzio ciascuno può trovare quello che cerca, trasformando *l'inverno*, che si usa definire impropriamente come *brutta stagione*, descrivendolo e rappresentandolo con tutta la gamma di emozioni che solo la stagione invernale sa sviluppare, cogliendo in ognuna gli aspetti poetici e naturali sottolineati dalla plasticità artistica di ghiaccio e nebbia che, ogni inverno, ridisegna il paesaggio nelle saline. Le fotografie ci consentono, quindi, di trasmettere le emozioni e le chiavi di lettura della stagione invernale e diventa un biglietto da visita suggestivo ed affascinante per tutti coloro che visiteranno le saline d'inverno mentre tra gli scenari prediletti dei fotografi spiccano piante avvolte dalla bruma, campi di sale incisi da profondi solchi secchi, con specchi d'acqua immobili, che possono essere interpretati anche come rappresentazioni di un mondo naturale in cui la presenza umana si coglie soltanto in alcuni dettagli.

Kristina Pravica



Mostra fotografica a Casa Tartini

Con gli scatti dedicati alle saline nei mesi invernali (foto: Nataša Fajon)

un semplice scatto e sfruttare al meglio il mezzo tecnico di cui dispongono. Si sviluppa così la cultura fotografica dei soci e l'utilizzo del mezzo fotografico mediante una promozione mirata con manifestazioni, mostre, corsi e concorsi fotografici, incontri ed ogni altra iniziativa finalizzata a valorizzare il linguaggio fotografico, allacciare rapporti con altre associazioni fotografiche, riunendo appassionati di fotografia.

Attualmente, il gruppo conta nove membri e invitiamo tutti coloro che nutrono

e che viene percepito come spazio di vita, quale paesaggio da esplorare e comprendere da semplici osservatori. La fotografia ci permette di interpretare con un messaggio efficace l'inverno nelle saline, inquadra il tema della fotografia di paesaggio e chiarisce quanto l'*oggettività* dell'immagine celi il *punto di vista* assunto dal fotografo attraverso l'inquadratura e le modalità di ripresa. Al contempo si evidenzia quanto possa variare nel tempo la percezione e l'attribuzione di significato a quella stessa immagine, indipendentemente dagli intenti con cui



AVVISO

Informiamo i nostri lettori che "il Trillo" ospita testi, contributi e fotografie di tutti coloro che sentono il desiderio di inviarci aneddoti, racconti di vita vissuta, vecchie storie, memorie e fotografie della Pirano di un tempo. È un modo per raccogliere ancora testimonianze, prima che queste siano cancellate dall'oblio del

tempo: una maniera per documentare questa nostra presenza su questo lembo di terra istriana. Ognuno di voi certamente avrà dei racconti, delle storie di vita vissuta, ambientate o riguardanti la nostra città, conservati e celati nella propria memoria. Si tratta di estrapolarli e di inviarceli, preferibilmente in forma elettronica. Grazie per la collaborazione.

La redazione de "il Trillo"

BUON COMPLEANNO LUISELLA

Il 17 aprile, quest'anno giorno festivo di Pasquetta, il solito gruppetto di colleghe ha fatto visita a Luisella Ravalico in occasione del suo compleanno. L'incontro pomeridiano ha avuto inizio con il canto augurale seguito dal tradizionale taglio della torta preparata come di consueto da Amalia Petronio e apprezzata dai presenti: la stessa Amalia, Liliana Stipanov con figlia, Milly Monica e altri ospiti e personale dell'istituto. Il pomeriggio è stato animato da una bella chiacchierata dalla quale è scaturito l'impegno di Luisella in un laboratorio, che avviene tutti i giovedì, per promuovere la raccolta di materiale inerente il nostro passato. Così il tempo è trascorso veloce. Luisella Ravalico ha accomiato con il suo contagioso sorriso le amiche raccomandando loro di salutare tutta la Comunità.

Milly Monica

AMARE LA MUSICA

Il coro "Giuseppe Tartini" della nostra Comunità, diretto da Sašo Fajon, ha partecipato allo spettacolo in occasione del diciottesimo anniversario della fondazione del coro misto della Comuni-



tà degli Italiani di Momiano. Alla serata, oltre al coro delle CI di Momiano e di Pirano, si sono esibiti il gruppo di giovani dell'associazione "Cuore Aperto" di Buie ed il coro misto della CI di Matterada. La serata *Momiano canta* è stata aperta dal coro di casa

dando via libera al festeggiamento con il canto. Guidato dalla maestra Lora Pavletić, il coro ha proposto un repertorio molto vario, eseguendo le canzoni con una grande grinta. In seguito i giovani dell'associazione "Cuore aperto" hanno proposto alcune canzoni spirituali. Alla serata ha preso parte anche il coro

misto della CI di Matterada, diretto da Vesna Pavlović Jugovac, e come ultimi ma niente meno importanti i coristi piranesi hanno proposto alcuni canti della tradizione popolare, chiudendo la serata insieme al coro momianese con *Sapore di sale* ed *Ancora un*

litro de quel bon.

I nostri coristi ringraziano il sodalizio momianese per l'accoglienza e la bellissima serata, che ci ha ricordato l'importanza della musica, perché è proprio questa che rende la nostra esistenza più piacevole ed umana.

Nataša Fajon

BIBLIOTECA DIEGO DE CASTRO

ORARIO

Lunedì, martedì e venerdì:
10.00-12.00
Mercoledì e giovedì:
16.00-18.00

STANZA MEMORIALE GIUSEPPE TARTINI

ORARIO

Venerdì:
14.00 - 16.00
Sabato e domenica:
11.00 - 16.00

Prezzo del biglietto:
adulti: 1,50 €;
studenti e pensionati: 1,00 €

Il Trillo, foglio della comunità italiana di Pirano

Caporedattore: Kristijan Knez | Redazione: Bruno Fonda, Kristijan Knez, Ondina Lusa, Daniela Sorgo | Segreteria: Marisa Zottich De Rosario, Fulvia Zudič
Progetto grafico: www.davidfrancesconi.eu | Stampa: Birografika Bori, Lubiana | Sede: Comunità degli Italiani "Giuseppe Tartini", Via Kajuh 12, SI-6330 Pirano
Recapiti: Tel. segreteria: +386 (5) 673 30 90; Fax: +386 (5) 673 01 45; Contabilità: +386 (5) 673 30 91; Fulvia Zudič: +386 (5) 673 01 40
E-mail: iltrillo@siol.net, comunita.italiana@siol.net | www.comunitapirano.com | Il periodico esce grazie al contributo del Comune di Pirano, del Ministero della cultura della Repubblica di Slovenia e della Fondazione Cassa di Risparmio di Trieste-Fondo donazione prof. Diego de Castro | "il Trillo" è iscritto nell'albo dei media del Ministero della Cultura della Repubblica di Slovenia, num. 1876 | Pirano, 30 aprile 2017



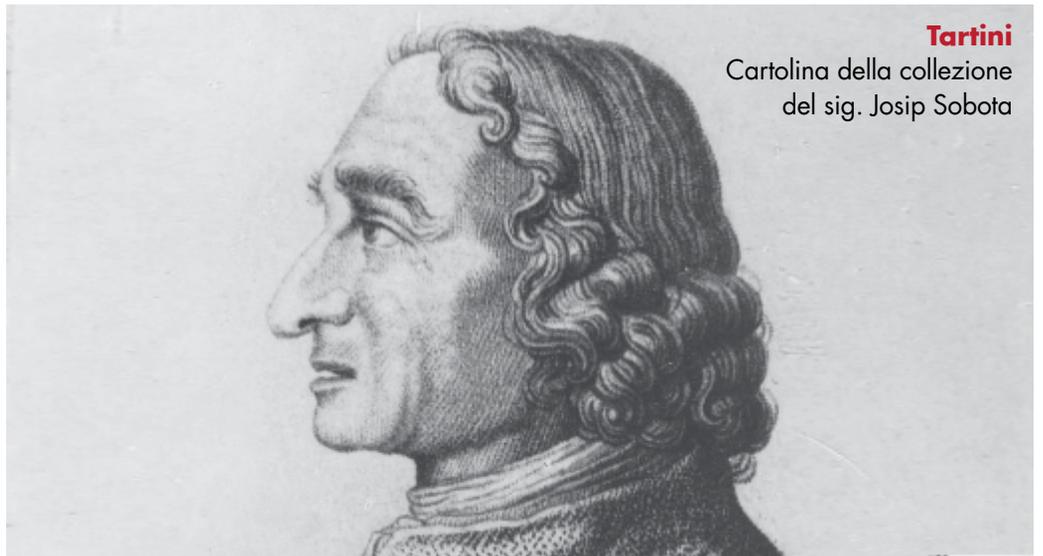
CONOSCIAMO IL NOSTRO DIALETTO

RUBRICA DEDICATA AL NOSTRO VERNACOLO.
PER SORRIDERE, RICORDARE ED IMPARARE DALLA STRAORDINARIA SAGGEZZA LOCALE

di Donna Luisa

Carissimi amici lettori!
Rino Tagliapietra, nativo di Pirano ed esule a Trieste, ci ha lasciato in eredità termini dialettali piranesi. Vi propongo quelli legati al mare: i nostri pesci.

Folpo/Polpo comune, *Fravo/Castagnola*, *Garal/Latterino sardaro*, *Garusa* (mollusco)/Nurice comune, *Gato/Gattuccio*, *Gransievola/Grancevola* comune, *Gransiporo/Granciporo*, *Guato/Ghiozzo*, *Gusel/Aguglia*, *Lansardo/Sgombero macchiato*, *Lepo/Lampuga*, *Lepusa/Bavosa*, *Lotregan/Muggine dorato*, *Lucerna/Capone lineato*, *Mormoro/Pagello*, *Mussolo/Arca di Noè*.



Tartini

Cartolina della collezione
del sig. Josip Sobota

Questo mese i lemmi dialettali mi sono stati trasmessi da Marisa Zlatič di Santa Lucia che ringrazio e saluto. La soluzione dovrà pervenire entro il 20 giugno 2017. Il partecipante, la cui risposta esatta verrà estratta, riceverà una selezione di vini prodotti dall'azienda vinicola Vinakoper di Capodistria. Tra le risposte esatte è stata sorteggiata **Lea Miksa** di Strugnano, che riceverà un pranzo o una cena per due persone al ristorante "Pavel 2" di Liliana Lovrečič Protič.

1. Armenta
2. Becheria
3. Brisiola
4. Britola
5. Caliera
6. Ciolto
7. Giossa
8. Intenperado
9. Inverigolado
10. Lavera
11. Mustaci
12. Orbo
13. Pianer
14. Piovina
15. Sbise
16. Sbrufador
17. Siviera
18. Stagnada
19. Strolega
20. Subià
21. Suessa

- A. Fessura
- B. Annaffiatoio
- C. Baffi
- D. Aratro
- E. Fischiare
- F. Lastra di pietra
- G. Veggente
- H. Attrezzo in legno per trasporto
- I. Macelleria
- L. Paiolo
- M. Stagnatura
- N. Temperino
- O. Preso
- P. Fettina di maiale
- Q. Mucca
- R. Annacquato
- S. Attorcigliato
- T. Rametti
- U. Cieco
- V. Goccia
- Z Cesto rotondo di vimini

SOLUZIONI DEL CONCORSO N° 31

Badilâ/Vangare, Campagnol/Contadino,
Cassiol/Mestolo, Cichera/Scodella,
Consapignate/Stagnino,
Fondaci/Fondi di caffè, Giosso/Poco,
Mastia/Femmina, Naserda/Lucertola,
Nonsolo/Sagrestano, Ordegni/Attrezzi,
Pegola/Pece, Sfortuna, Persegaro/Pesco,
Smolzi/Mungere, Stramasso/Materasso,
Strica/Linea, Susta/Molla,
Tamiso/Setaccio, Tega/Bacello,
Traverson/Grembiule, Venco/Giunco.

Proverbi de casa nostra ricordati da Marisa Zlatič

Rosso de malpel, sento diavoli pe' caval.

Longo 'l caval, curto 'l servel.

Testa de rissi ga bacoli, grili e caprissi.

Testa granda servel picio.

Omo senza barba, capon senza cresta.